

# insieme

APRILE 2013

## ■ EVANGELIZZAZIONE

- 02 Dai grandi eventi alla storia personale
- 03 Il nuovo volto della Chiesa
- 04 "Progetta con Dio, abita il futuro"
- 05 Simona Atzori nella nostra Diocesi
- 06 Rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana nelle Chiese di Puglia
- 07 Comunità che ascoltano la Parola
- 08 Il Concilio, Chiesa di comunione

## ■ CARITAS

- 09 Abbiamo faticato tutta la notte ma sulla sua Parola...
- 10 Giornata della raccolta alimentare
- 11 Cambiare i nostri stili di vita
- 12 10 anni di Microcredito
- 13 Dai luce alla pace

## ■ DALLE PARROCCHIE

- 14 Seconda fase del Convegno Diocesano
- 17 Vivere la domenica da cristiani
- 17 Una Via Crucis speciale
- 18 Canosa, Sabino e la sua cattedrale
- 19 Padre Losito testimone di ieri per vivere la fede oggi

## ■ SOCIETÀ

- 20 Da Andria al Parlamento
- 22 Custodi della nostra terra
- 23 Pellegrini "diversi" in Palestina
- 23 "Oltre il muro... liberi dal pregiudizio"
- 24 Visitando un'amica in un hospice
- 25 Raccolta differenziata ad Andria
- 26 I fatti del mese: Marzo

## ■ ANNIVERSARI

- 27 Pacem in terris

## ■ CULTURA

- 28 Inaugurata l'Officina San Domenico ad Andria
- 29 La parola e la musica. La Pace oltre ogni barriera

## ■ RUBRICA

- 30 Maestri della fede
- 31 Questione di... fede
- 32 Pianeta giovani
- 33 Teologia con... temporanea
- 34 Film&Music point

## ■ ITINERARI

- 35 Leggendo... leggendo

## ■ APPUNTAMENTI

- 36 Appuntamenti



*"Non lasciatevi rubare  
la speranza"*

*Il nostro abbraccio  
a Papa Francesco*

"Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! (...) qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù".

*(Omelia alla Messa della Domenica delle Palme il 24 marzo 2013)*

# Dai grandi eventi alla storia personale

**Benedetto XVI e Papa Francesco:**  
due vicende esemplari  
che **interpellano** la nostra **coscienza**

**don Pasquale Gallucci**  
*Rettore del Seminario Vescovile*

**Che cosa unisce due fatti di grande portata storica come la rinuncia al ministero petrino di Papa Benedetto XVI e la conseguente elezione di Papa Francesco? E' possibile cogliere una comune chiave di lettura?**

La decisione di Papa Benedetto XVI di dimettersi dalla sua funzione ha suscitato tante reazioni ed ancora ne susciterà, soprattutto ogniqualvolta si dovrà fare i conti con le conseguenze di un così inatteso gesto. Insieme alle possibili letture che stanno considerando, a seconda dei punti di vista, le cause o le conseguenze, la dimensione umana o quella soprannaturale, la portata di esemplarità che il fatto riveste o la sua assoluta singolarità, gli effetti nella Chiesa o al di fuori di essa, mi sembra possa essere proficuo che **ogni singola persona o comunità si chieda cosa significhi per la propria vita questo avvenimento e che insegnamento se ne possa trarre.**

Provo a condividere una risposta che personalmente mi sono dato, soffermandomi sulla **portata, direi così, teologico-spirituale del gesto** e sul processo di discernimento che lo ha preceduto, così come il Papa stesso lo ha descritto nel breve ma densissimo testo letto ai Cardinali lo scorso 11 febbraio: emergono infatti i criteri di riferimento fondamentali- lo stare lungamente alla presenza del Signore nel dialogo orante, il desiderio di perseguire il bene supremo della Chiesa, la lucida considerazione della propria situazione esistenziale e di quella del mondo, il tutto valutato in una coscienza illuminata e in una condizione di libertà- che hanno portato ad una decisione unica nella storia.

Oserei affermare che, oltre forse le intenzioni dello stesso Benedetto XVI, questo percorso di cui stiamo parlando si pone come **esemplare per ogni cammino di discernimento**; insegna cioè in che maniera ci si deve muovere quando si è chiamati a fare delle scelte e lo si vuol fare alla luce della volontà di Dio. La stessa volontà di Dio emerge in una prospettiva nuova, grazie alla situazione di cui stiamo parlando: ci viene insegnato, infatti, che la fine dell'esercizio del ministero petrino, secondo la volontà divina, non coincide necessariamente, come forse siamo sempre stati portati a pensare, con la morte naturale del Papa, ma può trovare altri sbocchi che non per questo ne rappresentano il tradimento o il rinnegamento.

Essa (la volontà di Dio) è **sempre un appello alla coscienza della persona, che è chiamata a riconoscerla nel suo manifestarsi**, a partire anche da accadimenti esterni, e ad assu-



merla, tirandone le conseguenze sul piano delle scelte personali; questo mi sembra che Papa Benedetto abbia fatto, stupendoci tutti ma lasciandoci un grande insegnamento. Mi sembra, così, che **a ciascuno di noi e alle nostre comunità, sollecitati da un evento che ha stupito, ha commosso, ma soprattutto deve far riflettere, giunga l'invito a fare del discernimento uno stile permanente**, in un tempo in cui, più che mai, è indispensabile vivere di fede e arrivare a scelte conseguenti che possono anche stupire.

Allo stesso modo, **l'elezione di Papa Francesco potrà avere gli effetti che tutti stanno auspicando in questi giorni, se si sarà capaci di lasciarsi interpellare in prima persona e mettersi in gioco.** Le prime parole, i primi gesti hanno generato un entusiasmo sincero un po' in tutti; ma quanto potrà durare l'effetto novità? O c'è qualcuno che ritiene che un uomo, da solo, pur in quel ruolo assolutamente determinante, possa cambiare le cose in modo quasi magico?

Non vorrei spegnere l'entusiasmo o interrompere i sogni che trapelano dai commenti che stiamo ascoltando (entusiasmo che io stesso sento e sogni che io stesso nutro), ma ritengo che **la forza innovatrice di questo momento, più che essere in quello che Papa Francesco riuscirà a fare o cambiare, stia nella capacità di ciascuno di attuare in prima persona gli effetti che sta sperando dall'azione del Santo Padre.** "Vorrei che il Papa spronasse la Chiesa ad essere più povera" si traduce in: "Cerco di vivere in prima persona in modo più povero"... "Spero che grazie al Papa ritorni la trasparenza" diventa: "La mia condotta di vita sarà meno equivoca"... "E' ora che si torni al Vangelo, e questo Papa lo farà" significa: "Farò del Vangelo la norma della mia condotta"..

In questo modo nessun curiale potrà arrestare la meravigliosa riforma che tutti attendiamo perché si sarà attivato un movimento impetuoso, in ogni parte del mondo, di fronte al quale nessuna forza si può opporre. Ogni vero cambiamento, la storia ce lo ricorda, avviene nel cuore e a partire dal cuore, ogni conversione se non nasce da dentro prima o poi svanisce.

**Tutto questo mi porta a pensare che il Signore in modo diverso si stia servendo di questi due uomini e delle loro vicende per scuotere tutti; a loro, poiché docili allo Spirito, va tutta la nostra gratitudine che sarebbe vana, però, se non fosse accompagnata da un serio discernimento e da un concreto, personale, impegno di conversione.**

Il cardinale Bergoglio mentre lava i piedi a un bambino malato di Aids durante i riti del Giovedì Santo a Buenos Aires



**Caro direttore,**  
**ho cercato di seguire i gesti, i primi gesti di papa Francesco.** I gesti, più delle parole. Perché il corpo ha un linguaggio che difficilmente entra in contrasto con il pensiero. Papa Ratzinger, coerentemente, ha trasmesso ciò che è: un teologo finissimo, un intellettuale innamorato della sua fede. Ma nessuno, a Benedetto XVI, avrebbe stretto forte le braccia, si sarebbe avvicinato per dare il doppio bacio, destra-sinistra, sulle guance, nessuno si sarebbe aspettato un gesto come il pollice alzato per dire che sì, tutto va bene. Il carisma di un Papa, forse di un essere umano, si gioca lungo varie linee di demarcazione. Tra queste, l'autorevolezza che è conferita dalla distanza o quella che nasce dal sorriso, dall'inclusione accogliente. Ci sono figli che non sono mai stati abbracciati dai padri e altri che hanno condiviso con loro momenti di tenerezza e di conforto. Non basta questo per dire chi sia un padre migliore.

**Forse ogni stagione dell'uomo reclama, nelle sue figure più rappresentative, gesti che esprimano lo «spirito del tempo».** In fondo fu la guerra, la sofferenza dei bombardamenti, il sangue nelle strade che fece, per la prima volta nella storia, aprire le porte di san Pietro e uscire un Papa in mezzo alla sua gente. Pio XII, uomo descritto come un freddo curiale, si sporcò la tunica bianca e aprì le braccia in mezzo alle rovine e ai morti della San Lorenzo del 1943.

**Il tempo che stiamo vivendo reclamava un Papa che abbracciasse, stupisse, si facesse uomo tra gli uomini, raccorciasse le distanze, scendesse dal trono.** E proprio dal trono Francesco si è allontanato ogni volta che ha preso la parola, in questi giorni. Era sul pullman con gli altri cardinali e con loro ha cenato, senza attendersi un posto privilegiato. Poi li ha abbracciati, a uno a uno, al termine dell'udienza nella Sala Clementina. È stata una sequenza molto bella, affatto noiosa. Con ciascuno scherzava, rideva senza sorrisi di circostanza e ciascuno si sentiva autorizzato ad appoggiare le mani, talvolta stringendole forte, sulle spalle del nuovo Papa, su quella tunica bianca spoglia della mozzetta rossa. E poi quando ieri, a Sant'Anna, ha voluto chiamare dall'assemblea vicino a sé un giovane sacerdote uruguayano che si occupa dei bambini di strada. Non sono servite le parole, è bastato quel gesto per far capire che il nuovo Papa stava indicando quel giovane prete come un modello. A noi, mondani osservatori, la sensazione che tutto ciò che Bergoglio sta facendo sia un modo per salvare la Chiesa, per restituirle il suo volto più bello. So bene che è manichea la divisione tra la dimensione curiale e pastorale. Ma so che il volto che «parla» della Chiesa è quello che hanno i missionari che si occupano dei poveri, quello che le suore mostrano ai bambini delle zone più disagiate del mondo. La Chiesa come luogo di «misericordia» e di «solidarietà». «Senza solidarietà non esiste umanità» ha scritto Giorgio Pressburger nel suo intenso «Sulla fede». La solidarietà non necessariamente come sacrificio di sé ma come relazione, condivisione, scambio, dono reciproco. Papa Francesco sembra dire alla Chiesa di rimettersi in cammino ritrovando i suoi sentieri naturali, che non sono i tappeti rossi, ma la ricerca, nei viottoli del mondo, dell'altro da sé.

# Il nuovo volto della CHIESA

Il punto di vista di un non credente sul Corriere della Sera

Walter Veltroni

(Corriere della Sera del 18 marzo 2013)

**L'altro. Come sarebbe importante se dalla Chiesa venisse lo sforzo immane e coraggioso di cercare, nel viaggio e nella scoperta, quel punto - forse Atlantide, forse la vetta più impenetrabile del mondo - per coniugare identità e apertura, testimonianza e dialogo.** Un sentiero angusto che l'uomo sta smettendo di cercare. Ognuno è convinto di racchiudere tutta la verità nella propria fede religiosa, nel proprio credo politico, persino nella propria etnia. Ognuno sembra ignorare il dubbio e coltivare certezze tanto inossidabili e gridate quanto rapide a dissolversi.

**La drammatica situazione della vita tra i più deboli in Occidente fa oggi prevalere la rabbia e la paura.** Se la Chiesa crolla, travolta da scandali inaccettabili o dalle sue chiusure alla modernità, non è una buona notizia per nessuno. Se essa recupera il suo volto migliore, se trasmette una idea di speranza e di comunità è una buona notizia per tutti.

**Scrivo queste cose da non credente.** O, come dovrebbe dire ogni uomo attraversato dalla virtù del dubbio, come chi crede di non credere. Ma io li ho incontrati, nelle bidonville del mondo, i sacerdoti, li ho visti camminare in luoghi del dolore dove la politica non si affaccia neanche. Il mondo è migliore anche perché c'è stato il Concilio Vaticano II. Migliore per tutti, anche per i non cristiani. Perché l'umanità, specie nei suoi tempi più scuri, è un sistema legato da una comunità di destino. Se l'Islam sceglie la via del dialogo o della contrapposizione, cambia il mondo.

**Perciò quel Papa che parla a braccio, augura buon pranzo e si inchina al suo popolo credo voglia mandare un messaggio.** Lo stesso che lancia stringendo tutte le mani dei fedeli di una parrocchia, non ignorando la famiglia di Emanuela Orlandi e il suo disatteso desiderio di verità, chiedendo a tutti i bambini che abbraccia di pregare per lui «A favore, non contro». Vuole dire alla Chiesa che il suo mondo è la gente, specie chi ha meno o soffre. Ha scelto di chiamarsi Francesco. Chiara Frugoni nella sua storia del poverello di Assisi racconta della famosa visita del giovane mercante alla chiesa di San Damiano. «Si mise a pregare intensamente di fronte a un crocifisso dipinto su una tavola... Il Redentore, secondo l'iconografia del Cristo trionfante, senza segni di sofferenza fisica, fissa l'osservatore con quieta dolcezza. Francesco credette che l'immagine si rivolgesse proprio a lui e gli parlasse: "Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va dunque a ripararla"».

**Non ha parlato il Redentore e Bergoglio non è san Francesco.** Eppure la Chiesa, nel suo momento più difficile, ha scelto un uomo che dovrà, con decisioni difficili e parole inedite, «riparare la casa». La storia dirà se questa missione verrà compiuta. Con il necessario coraggio. Con i gesti ha cominciato a farlo, ricordando al mondo la missione di fondo dei cristiani. Tutti hanno oggi un motivo in più di speranza, nel guardare i suoi primi passi. E non è poco, nei tempi che viviamo.

# “Progetta con Dio, abita il futuro”

50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni  
(21 Aprile 2013)

Suor Imelda  
equipe CDV

“Si alzi dunque al cielo la nostra preghiera dalle famiglie, dalle parrocchie, dalle comunità religiose, dalle corsie degli ospedali, dallo stuolo dei bimbi innocenti, affinché crescano le vocazioni e siano conformi ai desideri del Cuore di Cristo” con queste parole Papa Paolo VI, cinquanta anni fa invitava tutta la Chiesa a pregare per le vocazioni.

E in quest’anno della fede Papa **Benedetto XVI** in preparazione alla giornata mondiale di preghiera per le vocazioni ha invitato tutte le comunità cristiane a riflettere sulle “vocazioni come segno di speranza fondato sulla fede” e questo invito è stato tradotto in uno slogan per tutta la chiesa che è in Italia: **“PROGETTA CON DIO... ABITA IL FUTURO”**. Sì, la speranza è un dono che il cristiano riceve dall’alto, da Dio, è il bisogno di felicità che l’uomo porta nel cuore.

“La speranza è attesa di qualcosa di positivo per il futuro, ma che al tempo stesso deve sostenere il nostro presente” (dal messaggio per la giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni); senza speranza l’uomo si chiude e perde la visione della vita eterna; lotta contro le difficoltà, rimane sconcolato e rassegnato, ma gli si fa pressante l’invito a guardare in alto, perché le promesse di Dio non verranno mai meno.

**San Paolo, nella lettera agli Efesini, collega in modo mirabile il tema della speranza con il tema della vocazione:**

“Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione” (Ef, 4,4). E’ attraverso la nostra vocazione che passa la realizzazione della nostra speranza: è qui che intravediamo il nostro futuro, ciò che siamo chiamati ad essere, a divenire.

Vocazione vuol dire chiamata; se qualcuno ti chiama per nome vuol dire che sei importante, sei prezioso ai suoi occhi, c’è qualcuno che si prende cura di te, ti fa una proposta pensata tutta per te, perché ti realizzi al massimo grado. **L’evento della vocazione fa scoprire il volto di Dio come Colui che è l’Eterno chi-amante (chiama perché ama) e l’uomo come il chi-amato per tutta l’eternità (l’amato da prima), chiamato alla vita e a realizzare un progetto pensato da Dio per lui.** (cf. A. Cencini, in “Consacrazione e Sevizio” n.4/2008)

“La vita di ciascuno, in ogni caso e prima di qualsiasi scelta, è amore ricevuto” (NVNE 16): la consapevolezza di essere dentro un progetto di amore è ciò che può dare significato all’esistenza e permette di diffondere la bella notizia che siamo nelle mani del Dio custode che non si stanca

dell’uomo, lo guida, lo protegge e lo chiama ad un’intimità di amore.

**Siamo chiamati, come comunità che è in cammino, ad essere segno di speranza, a saper accendere una luce nuova nel cuore di chi ci è accanto;** a pregare per le vocazioni e ad aiutare in modo particolare, le nuove generazioni ad accogliere la chiamata di Dio che “...può avvenire all’interno di comunità cristiane che vivano un intenso clima di fede, una generosa testimonianza di adesione al Vangelo, una passione missionaria che induca al dono totale di sé per il Regno di Dio, alimentato dall’accostamento ai Sacramenti, in particolare all’Eucaristia, e da una fervida vita di preghiera... cari giovani, non abbiate paura di seguire Gesù e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell’impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a “rendere ragione della speranza che è in voi” (dal messaggio per la giornata mondiale di Preghiera per le vocazioni).

Nella nostra chiesa diocesana vivremo i seguenti appuntamenti:

## ANDRIA

- **catechesi vocazionale** nelle tre zone pastorali: SS. Sacramento il 19 aprile alle 20.30, s. Riccardo il 18 aprile alle 20.00, s. Angelo il 17 aprile alle 20.00;
- **tenda dell’adorazione**, con la partecipazione di tutte le comunità parrocchiali dalle 17,00 del 20 aprile alle 22.00 del 21 aprile.

## CANOSA

- **catechesi vocazionale** nelle parrocchie nei giorni 15-20 aprile;
- **veglia cittadina di preghiera per le vocazioni** il 18 aprile c/o san Sabino alle 20.30.

## MINERVINO

- **preghiera vocazionale:** per i ragazzi di scuola elementare il 16 aprile c/o l’Immacolata alle 17.30, per i ragazzi di scuola media il 19 aprile c/o san Michele alle 19.00, per i giovani il 12 aprile c/o il Santuario della Madonna del Sabato alle 20;
- **Celebrazione eucaristica cittadina** il 20 aprile c/o l’Incoronata alle 19,00.



# SIMONA ATZORI nella nostra Diocesi



Simona Atzori danza nella chiesa S. Paolo Apostolo

L'artista ha toccato il cuore  
e offerto una grande lezione di vita

(nel sito internet della Diocesi, le foto e il video della serata)

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

Una serata indimenticabile è stata quella vissuta da tanti fedeli che sabato 23 marzo sono accorsi numerosi presso la Chiesa **San Paolo Apostolo** di Andria, per vivere, in occasione della Giornata Diocesana della Gioventù e dell'anniversario del Prodigio della Sacra Spina, un momento di riflessione, attraverso l'ascolto della Parola di Dio, le immagini, la musica e la testimonianza di un ospite d'eccezione sulla gioia e bellezza della vita. **Simona Atzori**, senza arti superiori dalla nascita, ha studiato e coltivato le sue più grandi passioni: la **danza** e la **pittura**, che le hanno permesso di "volare".

All'inizio della serata, Simona e altre due ballerine eseguono tre coreografie tratte dallo spettacolo **ME**. Dopo la danza, Simona si presta a un'intervista e ci parla con le lacrime agli occhi. Subito si scusa perché si toglie le scarpe e ci spiega che **i suoi piedi, si comportano come le nostre mani**. Simona ha un rapporto molto forte con la fede e ama la sua vita: "Il Signore mi ha designata così, e la danza e la pittura sono le mie ali. Non mi sento affatto 'diversa' e la mia famiglia non mi ha mai

*Forte presenza emotiva,  
con la sua dolcezza e serenità,  
ha toccato il cuore di molti  
permettendo di riflettere,  
suggerendoci una condotta di vita  
tesa a valorizzare i nostri doni.*

*Arcangela*

*Dobbiamo essere sempre felici,  
perché Dio ci ha donato tanti doni.*

*Benedetto*

*Un filo d'erba  
che spunta con tutta la sua forza  
in mezzo al cemento:  
questo è Simona!*

*La vita vince nonostante tutto!*

*Lella*

*La felicità di Simona  
si vede dal suo sorriso,  
che è un dono di Dio.*

*Corrado*

trattata e pronunciato la parola disabile".

Simona sorride sempre quando balla e dipinge. I suoi dipinti riguardano soprattutto la danza e il corpo umano e si definisce un artista eclettica: "Quando non dipingo sto male e sento qualcosa che mi manca dentro". Il suo ultimo spettacolo di danza è tratto dal suo libro *Cosa ti manca per essere felice*, dal titolo provocatorio.

**La parentesi dolorosa della sua vita riguarda la morte a dicembre di sua madre.** Simona ci spiega che è stata una perdita molto dolorosa: "Mia mamma era tutto per me, era una donna che mi ha insegnato cosa è il coraggio ed ha riso alla vita anche davanti al dolore, fino all'ultimo respiro".

A fine serata, Simona ha ringraziato tutti per l'affetto e il calore e si è avvicinata ad alcuni fratelli diversamente abili.

**In tutti i presenti molto forte la consapevolezza di aver vissuto una serata davvero indimenticabile.** Ne sono una prova alcune testimonianze rilasciate, a caldo, che pubblichiamo con piacere.

*Sono appena tornata a casa, ripenso alla serata del 23 Marzo, alla chiesa di S. Paolo Apostolo di Andria, con il cuore pieno di gioia per le emozioni vissute insieme a tante persone, e a tanti giovani.*

*Danzare in chiesa è un dono grande e ogni passo acquista un significato più vero e importante e riuscire a trasmettere tutto questo è un'emozione incredibile.*

*Un grazie di cuore a tutti per il calore e l'affetto che mi avete dimostrato, non lo dimenticherò mai.*

*Un sorriso a tutti. (Simona)*



# Rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana nelle Chiese di Puglia

Nota a margine dell'ultimo **Convegno Catechistico Regionale Pugliese** di Ostuni

## Cosa è stato e come si è svolto il Convegno di Ostuni

Punti focali dell'esperienza ostunese sono stati le due relazioni fondative tenute dal prof. don Francesco Zaccaria (pastoralista) e Mons. Vito Angiuli (Presidente commissione regionale della dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi), e i cinque laboratori come ambiti di approfondimento dell'IC.

**La prima relazione tenuta da don Francesco Zaccaria**, ha presentato i risultati provenienti dal Questionario sull'IC elaborato dall'Ufficio Catechistico Nazionale, al fine di aggiornare la indagine condotta tra i direttori degli UCD in Puglia nel 2010, per una prima ricognizione delle varie sperimentazioni già in atto nelle nostre Diocesi. Sintetizzando i risultati ottenuti da questa esplorazione è emerso che:

- È in atto un ripensamento dell'IC e un tentativo di rinnovamento dell'itinerario tradizionale. Tale rinnovamento sembra essere soprattutto frutto di stimolo dall'alto piuttosto che dal basso.
- È avviato un investimento formativo in vista di questo rinnovamento (soprattutto verso i catechisti), anche se questo impegno è più centralizzato che localizzato.
- Il rinnovamento dell'IC nella maggioranza delle diocesi coinvolge meno del 25% delle parrocchie.
- Un altro aspetto qualificante il rinnovamento è la catechesi familiare e il coinvolgimento dei genitori negli itinerari di IC dei figli: tutte le diocesi attestano che ci sono esperienze di questo tipo, ma i direttori hanno risposto che tale coin-

volgimento è sistematico solo in alcune parrocchie della diocesi. Solo in alcune diocesi i genitori sono coinvolti sistematicamente in quasi tutte le parrocchie. Tuttavia questo coinvolgimento, si traduce in un incontro mensile con le famiglie.

**La seconda relazione tenuta da Mons. Vito Angiuli**, dal titolo "L'iniziazione cristiana nella prospettiva della nuova evangelizzazione", ci ha offerto un quadro di riflessioni, così come indicato anche dai recenti *Lineamenta del Sinodo dei Vescovi*, che presentano il tema dell'IC all'interno della Nuova evangelizzazione. Non c'è, infatti, situazione ecclesiale che si possa sentire esclusa da un simile programma. Nuova evangelizzazione è allora sinonimo di missione.

Da ultimo, nel **Convegno si sono tenuti cinque laboratori** condotti dallo Staff dell'IBF (*Itinerario biennale di formazione*) in collaborazione con l'IPP (Istituto Pastorale Pugliese) che hanno affrontato la riflessione su cinque punti nodali della IC: a) IC e parrocchia; b) La formazione dei catechisti; c) IC e itinerari diversificati; d) Famiglia e IC; e) La Domenica nel cammino di IC.

## Acquisizioni condivise e Prospettive

Tra le *acquisizioni comuni* emerse, grazie anche all'analisi delle pratiche in atto nelle nostre Chiese di Puglia, c'è la fondamentale convinzione che *L'iniziazione cristiana* non è «una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a *generare alla fede e realizzare se stessa come madre*». Il cambiamento deve tener conto di queste *attenzioni* da assumere sinergicamente e in chiave progettuale come punti di verifica, di ripensamento e di rinnovamento della prassi diocesana e parrocchiale dell'IC:

- **la comunità come soggetto dell'IC.** *L'iniziazione cristiana*, va presentata e offerta in quanto cammino e progetto di fede dell'intera comunità ecclesiale, e che oggi necessita di rinnovamento e cambiamento delle pratiche in atto.
- **Il coinvolgimento della famiglia**, invita-

ta a diventare corresponsabile del cammino dei fanciulli e dei ragazzi attraverso la *programmazione di concreti e significativi momenti* di incontro e/o di tappe del cammino catechistico *con l'intera comunità* sia a livello celebrativo che a livello di confronto e di testimonianza.

- **L'organicità e la sistematicità del percorso formativo**, l'unità tra catechesi, liturgia e vita, l'anno liturgico e la domenica come itinerario di fede della comunità. Essendo l'IC atto di Chiesa il percorso di IC deve apparire non come uno spezzone isolato di cammino, semplicemente legato ai sacramenti, o all'età scolastica o alla catechesi, ma come parte inscindibile e non distaccata del progetto proprio di ogni comunità che richiede il servizio comune e l'integrazione della catechesi, della liturgia, della carità.
- **La formazione degli operatori pastorali.** Poiché il rinnovamento dell'IC richiede un cambiamento di mentalità occorre favorire proposte qualificanti di formazione permanente degli operatori pastorali a diversi livelli (regionale, diocesano, parrocchiale) investendo in risorse di persone e risorse economiche.
- **Il coinvolgimento dell'Istituto Pastorale Pugliese**, che deve diventare elemento di coordinamento per tutte le Commissioni regionali per favorire un servizio qualificato al processo di rinnovamento dell'IC. Ciò porterebbe ad una sinergia di luoghi di ricerca e di azione che vanno dalle sedi accademiche, agli organi pastorali di coordinamento, per poi arrivare alla sperimentazione condivisa di una sostenibile alternativa proposta pugliese di IC, tenendo conto anche delle indicazioni che la CEI vorrà offrire nei prossimi Orientamenti sulla pastorale dell'IC.

La Commissione Catechistica Regionale



Catechisti in formazione



Partecipanti alla Settimana Biblica diocesana

# Comunità che ascoltano la PAROLA

## I risultati del questionario dell'Apostolato biblico

don Sabino Mennuni

Ufficio Catechistico Diocesano

Sollecitati dalle indicazioni della Chiesa italiana e dai suggerimenti del nostro vescovo presenti anche all'interno del programma pastorale diocesano per il biennio 2011-2013, e cogliendo la necessità di un'azione pastorale che metta al centro la Parola di Dio, da alcuni anni nella nostra diocesi si sta pensando di strutturare, all'interno dell'Ufficio catechistico, un settore interamente dedicato alla cura dell'**Apostolato biblico**. Il settore di Apostolato biblico diocesano, avendo l'intenzione di offrire una proposta formativa più ampia, oltre alla consolidata settimana biblica diocesana, e per poter rispondere al meglio alle reali esigenze delle realtà parrocchiali, ha realizzato un **questionario d'indagine** con un duplice intento: una ricognizione delle esperienze già esistenti di apostolato biblico nelle parrocchie e una lettura dei bisogni in questo ambito pastorale. Il questionario è stato distribuito a tutte le parrocchie in formato cartaceo e via email nell'aprile del 2012 e la raccolta dei dati si è conclusa nel mese di ottobre. Il numero di risposte è stato di 21 su 37 parrocchie presenti in diocesi. I risultati sono stati i seguenti.

### Letture dei bisogni

- Esiste una richiesta, esplicita o implicita, da parte della gente di una maggiore conoscenza e di un maggior contatto diretto col testo sacro?  
**Si, esplicita: 12 (57,14%)**  
**Si, implicita: 3 (14,29%)**  
**Superficiale, non approfondita: 4 (19,05%)**  
**No: 2 (9,52%)**
- La parrocchia riesce ad intercettare questo bisogno? La parrocchia riesce a venire incontro a questo bisogno di formazione biblica?  
**Si: 15 (75%)**  
**Si, in parte: 5 (25%)**  
**No: 0**
- Si avverte la necessità della presenza di un settore diocesano di apostolato biblico che venga in aiuto delle comunità parrocchiali per favorire il contatto dei fedeli con la Bibbia?  
**Si: 17 (80,95%)**  
**No: 1 (4,76%)**  
**Potrebbe: 3 (14,29%)**

- Questo settore potrebbe favorire la nascita, lo sviluppo e l'incremento delle iniziative bibliche nelle varie parrocchie?  
**Si: 15 (71,43%)**  
**No: 0**  
**Potrebbe: 6 (28,57%)**
- Si ritiene necessaria, all'interno delle varie ministerialità presenti in una parrocchia, che sia presente anche l'animatore biblico?  
**Si: 14 (66,66%)**  
**No: 3 (14,29%)**  
**Potrebbe essere utile: 4 (19,05%)**
- Sarebbe opportuna la creazione di una scuola per animatori biblici?  
**Si: 10 (47,62%)**  
**No: 6 (28,57%)**  
**Potrebbe: 2 (9,52%)**  
**Non si esprime in merito: 3 (14,29%)**

### Analisi della realtà esistente

- Quali modalità d'incontro con la Bibbia sono presenti nella parrocchia? (Lectio divina, gruppi biblici, scuole della parola, centri d'ascolto)  
**Contatto attraverso la preghiera (lectio, quarant'ore, esercizi spirituali per la comunità parrocchiale): 17 (80,95%)**  
**Contatto attraverso lo studio (scuola della parola, cenacolo biblico, corso biblico, serate bibliche): 9 (42,86%)**  
**Attraverso la formazione catechistica: 4 (19,05%)**  
*Si è fatta la scelta di raggruppare il variegato modo in cui ci si avvicina con la Scrittura in queste tre grandi aree. L'esigenza di classificare porta in sé naturalmente a perdere in completezza descrittiva*
- Chi le guida?  
**Sacerdote: 15 (71,43%)**  
**Esperto: 4 (19,05%)**  
**Laico: 7 (33,33%)**
- Quali frequenza hanno? (settimanale, solo nei tempi forti)  
**Momenti forti: 5 (23,81%)**  
**Settimanalmente: 13 (61,90%)**  
**Altro: 3 (14,29%)**
- In quali modalità vengono svolte?  
**Struttura classica della lectio: 12 (57,14%)**  
**Spiegazione esegetica del brano con**

**successivo confronto: 6 (28,57%)**

**Altre metodologie: 3 (14,29%)**

*Si è fatta la scelta di raggruppare il variegato modo in cui ci si avvicina con la Scrittura in queste tre grandi aree. L'esigenza di classificare porta in sé naturalmente a perdere in completezza descrittiva*

Riflettendo sui dati si evince che **c'è un'effettiva sete di Parola nel popolo di Dio**, non sempre avente le caratteristiche di un desiderio profondo e costante, ma l'attenzione per il testo sacro è innegabile. A quanto emerge le parrocchie riescono, attraverso le proprie attività pastorali, a porre abbastanza al centro il contatto diretto con la Scrittura. Il parere positivo affinché si strutturi un settore diocesano di Apostolato biblico, unito al dato che le parrocchie riescono per buona parte a rispondere al bisogno di contatto con la Bibbia nelle loro attività, può essere letto come una richiesta al nascente settore diocesano di andare non tanto a creare nuove attività e moltiplicare le iniziative, quanto di andare a **sostenere l'esistente presente nelle parrocchie**. Sicuramente c'è la necessità di andare a **chiarire bene l'identità dell'animatore biblico** perché è evidente dalle risposte dei questionari che non si riesce a comprendere fino in fondo lo specifico di questa figura ministeriale. Questo si riverbera anche nel timore di andare a creare un'altra scuola per animatori biblici che poi vada ad aggiungersi alla SFTOP e alle tante altre esperienze formative per gli operatori pastorali. È molto evidente che il contatto con la Parola di Dio passa quasi esclusivamente attraverso i sacerdoti. La **scarsa presenza di figure laicali** è giustificabile con l'effettivo bisogno di tanta formazione per i laici in questo ambito pastorale, ma bisogna prendere sul serio che la necessaria corresponsabilità dei laici nell'annuncio della Parola di Dio passa anche attraverso una formazione biblica. Alla luce di quanto è emerso dai questionari d'indagine, il settore di Apostolato biblico andrà in futuro a pensare e strutturare la propria proposta a servizio della Chiesa diocesana.

# Il Concilio, Chiesa di comunione

Intervista a **don Vito Miracapillo**,  
direttore diocesano dell'Ufficio  
della Pastorale Sociale e del Lavoro

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**Con la *Lumen Gentium*, il Concilio ci consegna un nuovo modo di "pensare" la Chiesa: una Chiesa di comunione, elemento costitutivo della vita del cristiano e della vita ecclesiale. Come è espressa questa realtà nella nostra chiesa locale?**

Il Concilio Vaticano II ha rappresentato per la Chiesa una nuova Pentecoste perché ha inteso liberarla da paure, chiusure, contrapposizioni, interessi strettamente terreni e spingerla alla sequela di Gesù sulle strade degli uomini e del mondo del nostro tempo. La conseguenza di ciò che è stato codificato da Paolo VI e dai Padri Conciliari nelle 4 costituzioni, nei 9 decreti e nelle 3 dichiarazioni, è stata una Chiesa definita di "comunione" perché ha incentrato i rapporti interni ed esterni ad essa sulla riflessione e sulla prassi che Gesù ha vissuto, insegnato e ha voluto per la Sua Chiesa. Non, quindi, una Chiesa piramidale "ma tra voi non sarà così", ma una Chiesa "filiale" in rapporto al Padre dei cieli e "fraterna" nella sua esistenza concreta, nella quale esistono ordini e ruoli diversi "all'interno" e non "al di fuori o al di sopra" della comunità cristiana. Tra l'altro il termine "comunità cristiana" di origine francese è stato utilizzato a partire dal Concilio. È chiaro che la "valenza comunione" ha segnato una certa discontinuità nel modo di essere e di sentirsi Chiesa rispetto a prima del Concilio, tanto che si sono avute resistenze sia alla sua indizione come alle sue aperture pastorali, ma la continuità va ricercata "nell'unica cosa necessaria", il Regno di Dio e la sua giustizia, e nel deposito della fede e non nelle concretizzazioni generazionali, lungo il tempo, perché c'è sempre il rischio di cedere alle tradizioni umane "piuttosto che ubbidire a Dio". Il che significa che il primato spetta sempre allo Spirito di Dio, alla Parola fatta carne, alla guida pastorale del Magistero, che esigono da ogni membro della Chiesa di Dio docilità, confronto, discernimento comunitario, obbedienza e testimonianza effettiva di vita evangelica, cose non sempre facili da rendere "stile di vita" e sequela dietro l'unico Pastore "chi vuol venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Nella nostra Chiesa Locale, molte cose sono state tentate e realizzate a livello di corresponsabilità pastorale, catechistico, liturgico, di carità a partire dal Concilio; molto resta ancora da fare e rendere testimonianza fattiva. È necessario che non disperdiamo ciò che di buono abbiamo sognato e concretizzato senza fermarci a causa di scoraggiamenti e delusioni e soprattutto nella fatica di interpretare e vivere meglio e con più profondità relazioni fraterne come presbiterio, con i laici, come popolo di Dio verso tutti in nome della fede che abbiamo o dell'umanità che ci accomuna ad ogni essere umano, al di là di ogni distinzione.



**La Chiesa è chiamata ad essere "scuola e casa di comunione" (*Novo millennio ineunte*, 43). Quali atteggiamenti le comunità devono sviluppare per operare in questa direzione?**

Penso che questa domanda trovi risposte nella grazia dell'elezione al ministero petrino di Papa Francesco, che

- ha cominciato a rinunciare a tutto ciò che è orpello, sfarzo, infonde senso di distanza "dai comuni mortali" e con i suoi gesti semplici, umili, fraterni ha conquistato il cuore di tutti;
- ha chiesto ai "fratelli" cardinali di andare nelle periferie, il che significa spostare il centro vitale della nostra esistenza da noi al Cristo presente negli emarginati, da ciò che conta nella nostra società al Vangelo vissuto, a "de-centrare" il punto di riferimento della vita ecclesiale, dare ascolto e fare spazio a quell'"altrove" di cui era preoccupato Gesù, mentre le folle erano alla sua ricerca;
- è uscito fuori da protocolli ed esteriorità che ingessano mentalità, modi di essere e di operare, ci allontanano dalle attese dei poveri e dei piccoli del Vangelo e creano separazioni che annullano di fatto la comprensione di ogni impegno e dinamismo pastorale e un'autentica vita ecclesiale e comunitaria;
- ha messo a fuoco l'attenzione sulla povertà materiale oltre che spirituale di molti popoli del pianeta;
- ha raccomandato di gettare ponti verso l'altro, tutti gli altri, i fratelli separati, le altre religioni...;
- manifesta con uno stile di vita essenziale l'interiorizzazione della fraternità del Regno di Dio e della pratica evangelica;
- esempio vivo di come educarsi ed educare alla comunione e viverla all'interno delle nostre comunità e ovunque con la gioia dei veri discepoli di Gesù.

Bisogna in conseguenza che le nostre comunità si scrollino di dosso tutto ciò che è o sa di relativo, superfluo e secondario ad ogni livello e soprattutto nel percorso formativo con ragazzi e giovani, facciano sentire il calore dell'amore di Dio a tutti, specialmente ai poveri a prescindere dalla loro pratica religiosa, si aprano alla vita vissuta del territorio, alle attese della gente per tutto ciò che riguarda una vita umana effettiva e dignitosa, il lavoro per tutti e giustamente retribuito, la vita concreta delle famiglie, all'affermazione del rispetto della giustizia del Regno, alla solidarietà con i più deboli, emarginati, fragilità varie, ad andare "oltre" qualsiasi tipo di confine e chiusura per aprirsi agli orizzonti della Chiesa di Dio e dell'umanità.

# Abbiamo faticato tutta la notte ma sulla sua Parola...

**Anticipazioni dei Servizi, Attività, Progetti** della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" e dell'Ufficio delle Migrazioni della Diocesi di Andria (relativi all'anno 2012)

Don Geremia Acri  
e i Volontari della casa accoglienza Santa Maria Goretti

Nel "raccontare" il **Rapporto Annuale dei Servizi e delle Attività** (relativo all'anno 2012), che la Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria ha offerto per "risollevarlo" l'indigente dalla polvere e ridare speranza a quanti giacciono "nell'ombra della povertà e della morte", non possiamo non dire la fatica che ormai proviamo per venire incontro alle molteplici domande di aiuto che provengono a questa Casa della Carità.

Come l'Apostolo Pietro, il pescatore della Galilea, anche noi dopo tanto lavoro-servizio, sperimentando non tanto il fallimento, quanto l'affanno. Fatica e affanno che proviamo non tanto per l'aumento vertiginoso della povertà, ma perché **ci muove e ci commuove l'amore per ogni uomo**, a cui mai deve mancare una risposta che alimenti la speranza e la gioia di vivere.

E questo a volte ci manca!

I numeri sono impressionanti, ma dietro ogni numero c'è un volto, una storia, un dramma che deve essere amato e sentito. E questo non solo perché è "la carità di Cristo che ci spinge", ma anche perché l'uomo ha una vera dignità umana, prima ancora che cristiana, che chiede rispetto, amore e promozione.

La fatica che ora, più che mai avvertiamo, è provocata anche da un senso di solitudine, perché tutto ciò che facciamo e realizziamo è opera delle mani di pochi.

I numeri che presentiamo registrano la realtà, **e non hanno bisogno di interpretazioni né tantomeno di strumentalizzazioni di parte**, chiedono una seria riflessione da parte di tutti, o almeno di quanti hanno a cuore la sorte dell'uomo, di ogni uomo.

**L'uomo, la persona, deve diventare il punto di incontro e non di scontro per quanti hanno deciso di scendere a valle e, magari, prendere sulle proprie spalle l'uomo ferito.** (cfr. Vangelo secondo Luca 10,25-37, Parabola del Buon Samaritano).

*"Abbiamo faticato... ma sulla Tua Parola..."*

La nostra fatica, illuminata e fecondata dalla Parola di Cristo trasforma in nuova energia, perché abbiamo la certezza che Cristo non ci abbandona mai.

**"Qualcuno potrebbe osservare: "perché non smettere, gettare la spugna?". La risposta, per quanto irrealistica possa sembrare è perché la Carità di Cristo è una realtà misteriosa e imprevedibile. Ci sono dei cuori, che leggendo le cifre, forse anche per caso, potrebbero commuoversi dinanzi al fratello povero ed emarginato e decidersi a fare qualcosa".** (dalla prefazione al Rapporto annuale del 2012, di Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, 13 marzo 2013, nel giorno dell'elezione di Papa Francesco).

Con la speranza che dalla lettura dei dati emerga maggior attenzione alla persona e ai suoi bisogni.

**Un Grazie a quanti, (comunità ecclesiali, associazioni, scuole, attività commerciali, cittadini, credenti e non...) ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci** e chiediamo di non lasciarci soli e di non dimenticare "i bisognosi".



## QUESTI I NOSTRI SERVIZI - ATTIVITÀ E PROGETTI PER LA CITTÀ DI ANDRIA

### CENTRO DI ASCOLTO

#### E SERVIZIO ACCOGLIENZA MIGRANTI

<b>Migranti</b>	2.331
<b>Italiani</b>	4.782
<b>TOTALE</b>	<b>7.113</b>

### MENSA DELLA CARITÀ E PASTI CALDI A DOMICILIO

<b>Colazione per migranti e residenti</b>	28.244
<b>Pranzo solo per residenti</b>	3.011
<b>Pasto Caldo a "domicilio" solo per i residenti e famiglie</b>	116.417
<b>Cena per migranti e residenti</b>	69.746
<b>TOTALE</b>	<b>217.418</b>

### SERVIZIO SACCHETTI VIVERI

<b>Adulti</b>	10.961
<b>Neonati</b>	1.748

### SERVIZIO DOCCE

13.255

### AMBULATORIO MEDICO ed INFERMIERISTICO

3.371

### SERVIZIO INDUMENTI

<b>Intimo</b>	4.275
<b>Candele</b>	12.337
<b>Coperte</b>	2.100
<b>Indumenti</b>	11.260
<b>TOTALE</b>	<b>29.972</b>

### VISITE DOMICILIARI

596

### ACCOGLIENZA NOTTURNA

3.088

### SPORTELLO LEGALE E DI ORIENTAMENTO

69

### PERCORSO EDUCATIVO

15

### BANCA DEL TEMPO

1.150

## QUESTI I SERVIZI E ATTIVITÀ PER LA CITTÀ DI CANOSA DI PUGLIA

### CENTRO DI ASCOLTO

214

### E SERVIZIO ACCOGLIENZA MIGRANTI

1.300

### SERVIZIO SACCHETTI VIVERI

440

# Giornata della raccolta alimentare

## Le testimonianze dei volontari diocesani

**Teresa Fusiello**

*Formatrice AVS (Anno di Volontariato Sociale)*

Sabato 2 Marzo 2013, la **Fondazione Banco delle Opere di Carità** ha promosso la **Giornata della raccolta alimentare contro la fame in Italia**. Numerosi volontari, coordinati dalla Caritas diocesana, hanno partecipato ad uno dei più grandi eventi di solidarietà del nostro paese. Diversi volontari, all'esterno di numerosi supermercati, sparsi per il territorio diocesano, hanno chiesto ai consumatori di acquistare un prodotto in più da destinare alle famiglie bisognose di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge.

Ecco come i volontari hanno vissuto un sabato "qualunque". *"È questo ciò che mi è rimasto particolarmente impresso di questa giornata: l'espressione 'contro la fame in Italia'. Ho visto molte raccolte alimentari e, di solito, erano per gli immigrati, per i poveri lontani da noi. La differenza è che, quei poveri di cui tutti parlavano, ma che nessuno riusciva concretamente ad immaginare, sono vicini a noi"* (Flaviana).

La raccolta ha permesso ad alcuni volontari di capire quali siano gli effetti della crisi che stiamo vivendo. *"La crisi che ha colpito l'Italia ha costretto molta gente a perdere il lavoro. Quando mi sono avvicinata ad un signore per parlargli della raccolta mi ha risposto: 'Sono mesi che non lavoro e ho solo questi pochi spiccioli per comprare il necessario'. Come volontaria, questa non è stata solo un'occasione per 'dare' qualcosa agli altri, ma anche per 'ricevere': è stato un momento di riflessione personale che mi ha reso maggiormente consapevole dell'attuale situazione. Spero, comunque, che questo mio piccolo gesto sia servito, anche se in piccolissima parte, a raggiungere lo scopo di questo evento"* (Flaviana).

*"E' stato un modo per poter dare, per la prima volta, un contributo concreto ad una delle tante e belle iniziative che vengono organizzate nella nostra città. Non mi sono mai cimentata con il sociale... l'occasione è stata propizia, ed eccomi pronta, alle 9 del mattino, dinanzi al supermercato convenzionato con tanto di casacca di riconoscimento ('altrimenti non ci ascoltano e non ci credono!') e tanta voglia di cominciare. La giornata inizia fiaccamente! E qui, le prime considerazioni: la crisi c'è, e si vede. Non l'avevo mai percepita in questi termini, e con questi numeri, questa diffusione. Poi, però, la gente comincia ad ascoltarci, addirittura a sorriderci, a donarci a poco a poco pasta, pelati, olio, prodotti in scatola, latte e tutto quanto diciamo loro che può servire alla nostra causa. In questo susseguirsi di casalinghe, donne lavoratrici che corrono al supermercato nell'ora libera, ma anche di uomini un po' impacciati con la lista della spesa tra le mani, è inevitabile constatare che, paradossalmente, sono proprio*

Volontarie nella Giornata della raccolta alimentare



*coloro che hanno vissuto o, nel peggiore dei casi, ancora vivono in una situazione di povertà, che mostrano la massima generosità, aiutando e donando, per quel che possono. Resta l'amezza di non essere riusciti ad entrare nella vita di coloro che neanche hanno voluto ascoltare quello che avevamo da dire. È stato spiacevole, ma mi ha aperto gli occhi su tutta una serie di comportamenti che io stessa assumo quando mi imbatto in iniziative di questo tipo, vuoi per diffidenza, vuoi per ignoranza"* (Annarita).

*"La giornata è stata molto intensa, il tempo non ci ha aiutato perché ha piovuto ma ciò che ci ha gratificato è sapere che tutto ciò che è stato raccolto andrà a chi realmente ha bisogno, non c'è cosa più bella che aiutare chi è in difficoltà, ricevendo allo stesso tempo la soddisfazione nel sapere di aver fatto un gesto opportuno"* (Costanzo).

*"Il nostro compito era ripetere all'infinito: 'buonasera, per la CARITAS, offrite qualcosa di alimentare', ma era molto più di tutto ciò: era prestare servizio alla comunità, offrire parte del nostro tempo per qualcuno che ha davvero bisogno. Parlare con la gente"* (Noemi e Alessia).

La raccolta alimentare ha permesso, grazie alla generosità della gente, di raccogliere numerosi alimenti che saranno destinati alle famiglie indigenti della nostra diocesi. *"Siamo orgogliosi della nostra partecipazione. Delle buone azioni e delle belle persone incontrate. Nonostante la stanchezza e i vari impegni, eravamo lì per fare del bene"* (Elisabetta e Cristina).

Si è spento a Padova

**Mons. Giovanni Nervo,**

*tra i fondatori e primo presidente di Caritas Italiana, della quale nel 1971 cura la nascita e l'organizzazione, a livello nazionale e diocesano, fino al 1986.*

*"Saper fiorire dove Dio ci ha seminati", è l'esortazione che amava ripetere ed è quanto è riuscito sempre a fare nella sua vita.*

*Una guida e un esempio per tutti noi, che ha testimoniato e vissuto quotidianamente e con coerenza la carità evangelica, specie accanto ai più poveri, i più deboli, i più piccoli.*

*Uniti nella preghiera lo ricordano il Presidente di Caritas Italiana, mons. Giuseppe Merisi, il Direttore don Francesco Soddu, e tutti gli operatori di Caritas Italiana.*

## AZIENDA AGRARIA



Nel 2011 la Caritas diocesana ha presentato alla Caritas Italiana il progetto **Green life**. Nella prospettiva pedagogica della Caritas e nel servizio di animazione, le comunità parrocchiali saranno sollecitate alla riflessione sul **cambiamento dei propri stili di vita** in un'ottica non solo di salvaguardia del creato, ma anche sotto l'aspetto dell'opportunità economica. Le comunità e le associazioni saranno responsabilizzate a effettuare la raccolta differenziata, con un referente che si assume l'incarico di sorvegliare sulla raccolta e conferire presso l'Ecopunto; proporranno l'ingresso nel **GAS (Gruppo di Acquisto Solidale)** a gruppi famiglie per essere attenti al controllo della propria spesa e dei prodotti consumati, si diffonderà l'iniziativa del GAS fotovoltaico per consentire costi agevolati a quanti intendono portare avanti questo investimento. Da questo numero diamo spazio a persone e idee già presenti sul nostro territorio per costruire una rete.

*"Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale, a tutti gli uomini e donne di buona volontà: siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro e dell'ambiente".* **Papa Francesco**, durante la prima messa di inaugurazione del suo Pontificato, pronuncia parole che pongono l'attenzione sulla **tutela dell'ambiente** e sul sistema produttivo primario che ogni gior-

# Cambiare i nostri stili di vita

Il progetto **Green life** della **Caritas** diocesana

**Giuseppe Lombardi**

Presidente **AIAB** Puglia (Associazione Italiana Agricoltura Biologica)

no, con lavoro e sacrificio, creano le basi per un'Italia migliore tutelando tradizioni e tessuto sociale.

Lamentiamo spesso la mancanza di tutela ambientale e del mondo produttivo. Crediamo ogni giorno che siano altri a dover risolvere le problematiche, ma quanto ognuno di noi si impegna per costruire un mondo migliore, per dare concretezza alle idee e ai propri principi?

Nella città di Andria, **un'impresa agricola biologica**, dal nome *Naturalter Torrente Locone*, ha puntato tutto sui principi di Filiera Corta e sull'agricoltura biologica, ha voluto aprire sul territorio uno spazio, in via Massimo d'Azeglio, di condivisione sul Buono e Giusto Agro-Alimentare Italiano. Si tratta del decennale percorso lavorativo di un giovane produttore biologico che ha conosciuto variegate realtà agricole italiane che, come lui, lamentavano la non "correttezza" della Filiera e una scarsa sensibilizzazione delle catene distributive nei confronti dei produttori e dei consumatori. Per questo, la necessità di aprire al pubblico **una vetrina per i produttori italiani** e per l'organizzazione dei Gruppi di Acquisto Solidale.

I dati confermano che il settore del biologico e della Filiera Corta ha un trend positivo con una crescita del 20% annuo ma, ancora poco è stato fatto in Puglia. Questi sono risultati incoraggianti ottenuti grazie ai numerosi consumatori che hanno deciso di aggregarsi in G.A.S. e hanno scelto di **cambiare il modo di 'fare la spesa'** avendo un ruolo attivo e consapevole nella scelta quotidiana di cosa mangiare. Per avvicinarsi alla tipologia di **"consumatore modello"** attento non solo a ciò che si mangia ma anche al ruolo sociale che ricopre, bisogna avere conoscenza di cosa mangiamo, di chi produce e di come si produce.

L'**agricoltura biologica** è un tipo di agricoltura che considera l'intero ecosistema agricolo, sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente e dell'ecosistema ed esclude completamente l'utilizzo di prodotti di sintesi e degli OGM, organismi geneticamente modificati. Consumare, quindi, prodotti biologici non giova solo alla salute del consumatore per l'assenza di sostanze di sintesi e per l'elevato contenuto di sostanze 'benefiche', ma garantisce anche la **salvaguardia dell'ambiente**. E se si comprasse direttamente dai produttori?



Paolo VI e Mons. Giovanni Nervo nel 1971

# 10 anni di MICROCREDITO

Un convegno celebrativo in Diocesi

**Francesco Delfino**

*Animatore di Comunità*

Il **Progetto Barnaba** compie dieci anni di vita. E per festeggiarlo la Caritas Diocesana ha organizzato nel febbraio scorso un **convegno celebrativo** che ha visto una nutrita partecipazione della comunità civile ed ecclesiale. L'evento è stato anticipato e preparato durante tutto l'anno pastorale 2011-12, con la progettazione sociale finanziata con i fondi dell'8xmille "Credito al Futuro", durante il quale sono state promosse le raccolte di fondi nelle parrocchie, la sensibilizzazione delle comunità con incontri e riflessioni sul tema, corsi di formazione sul microcredito per gli operatori pastorali, seminari formativi per giovani per orientarli al lavoro, e un monitoraggio completo sull'esperienza del "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza" e del "Fondo Fiducia e Solidarietà".

Questo lavoro preparatorio è servito per riflettere sull'utilità del microcredito, sia nella valenza dei risultati ottenuti che nella valutazione della prassi pastorale. Di questo rapporto è stata data sintesi nella serata celebrativa del decennale dove si è voluto ripartire dal problema originario per il quale è nato **Barnaba**, ovvero la **disoccupazione giovanile**. Sappiamo come oggi i dati rispetto a 10 anni fa sono peggiorati, e che la speranza anima sempre meno i nostri ragazzi. Una panoramica su questo mondo è stata presentata dall'avv. **Caterina Navach, dirigente del settore lavoro della Provincia BAT**, che oltre a presentare l'impegno che l'istituzione sta compiendo per le politiche per il lavoro e per la formazione professionale, ha sottoposto alla conoscenza dei presenti le dinamiche che il fenomeno presenta sul territorio.

Gradita è stata la presenza del **Presidente nazionale di Banca Popolare Etica**, dott. Ugo Biggeri, che dall'alto della sua esperienza nella finanza etica, ha offerto una panoramica generale sullo strumento del microcredito, elogiando particolarmente la Caritas Diocesana per il coraggio che ha avuto 10 anni fa a cominciare l'esperienza insieme con la stessa Banca Etica, che si accingeva anche con noi a sperimentare il microcredito in Italia.

Si è poi entrati nello specifico dell'esperienza. Innanzitutto il **direttore Caritas Diocesana**, don Mimmo Francavilla, ha presentato e consegnato la pubblicazione "**Né Argento, né Oro**", che raccoglie la storia del progetto Barnaba, le riflessioni bibliche e teologiche, le osservazioni del mondo della microfinanza, i dati emersi dal monitoraggio e uno sguardo sul futuro di come potrebbe essere utilizzato il microcredito.

E' proprio a partire da questo testo, disponibile presso la Caritas Diocesana, che si sono approfonditi due capitoli. Il primo è quello relativo ai risultati conseguiti in questi 10 anni del **Progetto Barnaba**. Sono nati infatti 31 "**gesti concreti**",

Convegno della Caritas sul Progetto Barnaba



ovvero attività lavorative per giovani, che occupano più di 60 ragazzi, in diversi settori economici, e in diverse forme giuridiche. Una piccola e sintetica brochure ne presenta alcuni di essi, quale segno di testimonianza visibile di quanto realizzato.

L'altro tema approfondito è stato il contributo riportato dall'ing. **Domenico Tangaro**, che attraverso un'analisi socio-economica legata al mondo dell'edilizia e dell'urbanistica della città di Andria, ha proposto attraverso il microcredito, un **progetto di social housing**, per la ristrutturazione di vecchi edifici che non hanno le minime condizioni ambientali per far vivere dignitosamente la gente che vi abita, con un risvolto occupazionale che coinvolgerebbe anche le piccole aziende artigiane dell'indotto edilizio locale.

Spazio è stato anche dato ai veri protagonisti del **Progetto Barnaba**, ovvero i giovani che hanno usufruito delle garanzie del fondo. La serata infatti è stata aperta da una **performance teatrale** di una compagnia destinataria del microcredito. Così come altri "gesti concreti" hanno potuto esporre i loro lavori in uno spazio loro dedicato all'interno della sala del **Chostro di San Francesco**, dove si è svolto il convegno.

**Liceo Scientifico Statale "R. Nuzzi"**

Via Cinzio Violante - Andria

**Seminario di Filosofia 2013**

**"Non sono solo canzonette. Filosofia e canzoni d'autore"**

**Lunedì 8 aprile, ore 17,30**

- prof. Leonardo Fasciano: "**Alla ricerca di un senso**" (F. De Gregori, A. Branduardi, B. Dylan)
- prof.ssa Monica Selvarolo: "**L'ironia**" (Giorgio Gaber)
- prof. Savino Gallo: "**Amore, passione, morte (e matrimonio)**" (M. Martina, I. Fossati)

**Mercoledì 10 aprile, ore 17,30**

- prof.ssa Angela Orciuolo: "**Dall'assoluto al relativo**" (F. De Andrè, F. Battiato, J. De Palo)
- prof. Dario Lopez: "**In principio era la meraviglia**" (V. Rossi, F. Guccini)
- prof. Sabino Pastore: "**Libero arbitrio e predestinazione**" (Jovanotti, L. Ligabue)

**Venerdì 12 aprile, ore 17,30**

- prof. Michele Zagaria: "**Il male di vivere**" (C. Lollo, C. Buarque, I. Fossati)
- prof. Michele Palumbo: "**Storie di dubbi e di locomotive**" (E. Bennato, F. Guccini, F. Battiato)



# Dai luce alla pace

Appunti sul **Mese della Pace 2013**  
dell'ACR di Andria

**Valeria Fucci**

Responsabile Diocesana Acr

## "Progetta con Dio... abita il futuro"

sarà il tema del corso di esercizi spirituali per Giovanissimi e Giovani, organizzato da Pastorale Giovanile, Settore Giovani di Azione Cattolica e Centro Diocesano Vocazioni, che trae spunto dallo slogan della prossima Giornata mondiale di preghiera per la Vocazioni.

– Per i **GIOVANISSIMI**  
(15-18 anni) / 26-27-28 aprile 2013

– Per i **GIOVANI**  
(19-30 anni) / 3-4-5 maggio 2013

Per informazioni contattare entro venerdì 19 aprile:

– don Francesco Di Corato

349 8541418

– Natale Alicino - 320 0311776

## È l'amore

Un tempo per i Giovanissimi, per riflettere e confrontarsi sul tema dell'affettività

**Venerdì 12 e martedì 16 aprile**  
ore 19:15 - 21:30

**Parrocchia San Giuseppe Art.**  
- Andria -

L'invito è rivolto a tutti i giovanissimi di età compresa tra i 15 e i 18 anni.

Per informazioni è possibile contattare Natale Alicino al numero 3200311776.

## Incontro regionale Acr **Ragazzi tutti in scena**

**26 maggio 2013**  
**Bari, Stadio della Vittoria**

Per informazioni è possibile contattare Valeria Fucci (tel. 3280260572) o consultare il sito [www.ragazzituttiinscena.it](http://www.ragazzituttiinscena.it)

Cosa attirerà oltre 600 fra bambini, ragazzi, giovani e adulti, in un ventoso pomeriggio di febbraio, verso il polivalente sportivo comunale di via delle Querce?

Li vediamo arrivare a frotte, volti spauriti e allegri, spavaldi e perplessi, che si guardano intorno curiosi di sapere dove vanno e soprattutto perché.

Sono i bambini e i ragazzi dell'ACR di Andria, giunti al polivalente per celebrare la festa culmine della seconda fase del percorso annuale.

I loro educatori cercano invano di creare una parvenza di ordine, ma come si può dare ordine all'allegria di centinaia di ragazzini esuberanti?

Eccoli che entrano, si sistemano nelle loro postazioni, pronti per dare "Luce alla Pace". **Dai luce alla Pace** è infatti il titolo che l'ACR nazionale ha dato al mese tradizionalmente dedicato alla riflessione su questi temi. Luce, perché l'ambientazione del percorso ACR 2012-2013, il Teatro, è intesa a mettere in risalto il protagonismo dei ragazzi, inteso come partecipazione attiva alla propria vita, quindi a voler puntare i riflettori, le luci della ribalta, appunto, su temi scottanti quanto attuali come la pace, l'attenzione all'altro, la condivisione. Ed è una luce, una piccola lampada da lettura, il gadget che l'ACR ha messo in vendita per finanziare un progetto ad Alessandria d'Egitto: sostenere Fratel Atef Soubhi, un padre gesuita, che qualche anno fa ha scelto di dedicarsi ai bambini, coinvolgendoli in un progetto teatrale con finalità pedagogiche.

Gli acierini di Andria hanno risposto a questo invito acquistando le lampadine e partecipando alla seconda edizione del

premio **Michele Guglielmi, uomo di pace**, associato al concorso **La chiesa bella del Concilio**, affinché il tema della pace non rimanesse avulso da un evento-ricorrenza tanto importante, quale il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Per circa cinque settimane, infatti, i ragazzi di tutte le fasce di ACR, aiutati dai loro educatori, hanno riflettuto sui temi del Concilio Vaticano II rispondendo ad alcuni quiz e producendo, infine, dei componimenti: lettere, poesie, filastrocche in rima, pagine di diario che dimostrano l'attenzione verso questo evento storico.

Nel corso della festa, svoltasi il 23 febbraio, fra giochi, musica e tanta allegria, ha avuto luogo l'ultima fase del concorso e la premiazione dei gruppi vincitori: quattro "acr-asegni" (il terzo premio è stato un ex aequo), contributo per la partecipazione alla festa regionale **Ragazzi tutti in scena** che si terrà il 26 maggio prossimo presso lo stadio della Vittoria di Bari.

Non sono mancati momenti di riflessione, preghiera e approfondimento grazie agli interventi di don Riccardo Taccardi, responsabile dell'ufficio missionario diocesano, che ha sottolineato l'importanza del vivere la pace nella vita e nei luoghi della quotidianità, e di don Angelo Castrovilli, assistente diocesano dell'ACR, che ha curato le preghiere e i canti.

Fra i partecipanti alla festa, anche la commossa famiglia di Michele Guglielmi e gli amici dell'Arciconfraternita dell'Addolorata in San Francesco, sempre attenti alle tematiche che riguardano i ragazzi, cui va uno speciale ringraziamento per il contributo donato.

Ragazzi dell'ACR di Andria



# SECONDA FASE del Convegno Diocesano

Riportiamo la **sintesi** dei contributi di riflessione delle parrocchie della **zona pastorale** di **Canosa** e di **Minervino Murge**

## ZONA PASTORALE DI CANOSA

Gruppo di riflessione sul tema:

***“DOMENICA: COSA SI È DISPOSTI A CEDERE DELLA DOMENICA E COSA AD ASSUMERE COME IMPEGNO/PROPOSTA STABILE?”***

Una prima riflessione, apparentemente slegata rispetto al tema proposto, riguarda due aspetti: i concetti di Comunità cristiana e della ‘comunicazione’.

Se per **Comunità cristiana** si intende l’insieme dei battezzati, sicuramente si tratterebbe di un elemento numericamente calcolabile, non altrettanto facilmente utilizzabile, perché conformato sulla base del Sacramento ricevuto. Se per Comunità cristiana ci si riferisce a coloro i quali professano e testimoniano la propria fede all’interno di una Confessione (nel nostro caso, quella cattolica), il dato diventa più complesso nella sua identificazione perché obbliga ad una ricerca e ad una valutazione su piani diversi, in cui **accanto ad autentiche e coerenti testimonianze di fede, si sono consolidate pratiche e modi di vita dai contorni sfumati** perché amalgamati in una cultura complessiva che del religioso hanno parzialmente perso i connotati, tuttavia radicata a tal punto che, come sarebbe necessario, si priva di una costante verifica. Tale assunto ci porta direttamente al tema su cui riflettere, vale a dire la percezione che ogni cristiano e cattolico ha della domenica ‘giorno del Signore’.

Il secondo concetto è quello della **comunicazione**. Spesso nei Consigli pastorali parrocchiali, all’inizio ed alla fine di ogni anno, quando si avvia e si conclude il cammino che dovrebbe o avrebbe dovuto coinvolgere l’intera comunità, ci si rende conto come il programma preventivato somigli ad un’unica strada da percorrere verso una meta finale obbligata, Gesù Cristo, sulla quale si preparano **gruppi più o meno numerosi, che si sono dati delle intese, ma che durante il percorso finiscono per dimenticare le coordinate iniziali**, in parte si smarriscono, in parte procedono ‘a naso’, in parte trovano la propria gratificazione nell’aver portato a termine il proprio cammino, che tuttavia potrebbe non coincidere con la meta finale comune. In questa metafora c’è spazio per quella gran parte della comunità di cui si accennava prima, quella che ha difficoltà ad avviarsi, che esaurisce, quando ‘c’è tempo’, nel ‘pre-cetto’ della Messa domenicale la propria vocazione cristiana. **La Messa domenicale: la realtà nelle diverse parrocchie è variegata**. Là dove la liturgia eucaristica è distribuita su diversi orari, ce n’è una dedicata in particolare ai ragazzi. Ci si chiede se questa metodologia non contrasti con l’idea della

comunità-famiglia. Se nelle famiglie ci sono dei momenti forti in cui i componenti si ritrovano (o dovrebbero ritrovarsi) per condividere e saldare la vita di relazione, perché non scommettere affinché le famiglie della Comunità parrocchiale possano sentire ‘forte’ e condivisibile anche il momento della Messa? Una prima proposta in questo senso potrebbe essere quella di **affidare a laici preparati, in un primo momento accompagnati dal parroco, il compito di mantenere le relazioni con le famiglie** abitanti nella stessa strada e che rinnovino la chiamata a vivere insieme la gioia del giorno del Signore.

C’è l’abitudine in alcune parrocchie di fissare durante la domenica l’appuntamento del catechismo per i bambini. In tal modo esso finisce per diventare alternativo alla Messa domenicale ed offre ai genitori l’alibi per dedicare il proprio tempo ‘libero dai figli’ ad altre pratiche e ad altri impegni. Una proposta potrebbe essere quella di **formare famiglie-pilota**, giovani e meno giovani, che possano in amicizia e discrezione, affiancare e sollecitare un’altra famiglia tipologicamente affine alla propria, per vivere in comunione la gioia cristiana della domenica: **si va a Messa insieme così come si va insieme in vacanza o a cinema**.

Un’altra proposta, forte delle esperienze del passato, è rivolta ai parroci. **Un tempo la visita alle famiglie da parte dei sacerdoti era molto più assidua**; in tal modo essi erano in grado di intercettare in modo capillare i bisogni spirituali e materiali



Tavolo dei relatori al Convegno diocesano

delle persone, specialmente di quelle che evidenziavano maggiori difficoltà. Lì dove tale pratica è stata più o meno parzialmente sospesa, **si sente spesso muovere un rimprovero e una richiesta pressante di aiuto**; si ritiene che tali relazioni possano essere riprese in maniera più significativa e meno saltuaria. Anche il fatto che i ragazzi, finita la preparazione catechistica per ricevere l'Eucaristia e la Confermazione, si allontanano dalla vita comunitaria parrocchiale, che i fidanzati, dopo il Corso di preparazione al matrimonio e alla celebrazione del sacramento non sentano più il bisogno di continuare ad alimentare la propria fede, sta a dimostrare che si riproducono tanti cortocircuiti o tanti "buchi neri" nei rapporti all'interno della comunità cristiana.

**La domenica è anche possibilità di poter gestire in libertà il proprio tempo libero dagli impegni dei giorni feriali.** Si va al cinema, all'ipermercato, alla sala da ballo, al Circolo, nella città vicina per qualche tipo di manifestazione culturale. Si può pensare alla gestione di alcune di queste offerte, puntando anche l'organizzazione di tali eventi da parte della comunità

parrocchiale e/o cittadina, la quale ha obiettivi diversi da quelli puramente economici.

Il tema su cui si è riflettuto, dando per scontato che ogni proposta sulla domenica, per essere realizzata, ha bisogno di persone disponibili a farlo, di tempi liberi da cedere e di capacità d'impegno da assumere, richiama l'attenzione sulla concretezza dell'invito. Tuttavia, proprio riprendendo il concetto di comunicazione, così importante e spesso così malamente utilizzato nel nostro tempo, **bisognerebbe trovare creativamente degli strumenti, dei meccanismi, dei metodi comunicativi che riescano a far giungere in ogni casa l'invito a partecipare**, partendo dai giorni feriali come giorni di preparazione, consentendo a tutti e ad ognuno di ritagliarsi un tempo per il silenzio e la meditazione, fiduciosi di essere importanti e amati da Gesù.

In questa riflessione ritorna costantemente l'immagine della famiglia perché in essa la mancanza di Qualcuno ed il desiderio dell'Altro si intersecano e incontrano l'amore tra i suoi membri, i quali dovrebbero trovare spazi e tempi per essere più chiaramente percepiti e condivisi.

## Gruppo di riflessione sul tema:

### "I GIOVANI"

Uno dei punti critici emersi dalle riflessioni nelle parrocchie è quello dei giovani. Abbiamo quindi riflettuto sulla loro identità e su come avvicinarci a loro.

È emerso che **il mondo in cui essi vivono non offre loro stimoli positivi, né spunti di riflessione su Dio**, anzi, spesso i giovani, probabilmente per una sorta di ribellione, sono spinti a negare ciò che gli adulti hanno loro offerto o "imposto" sin da piccoli. Da esempio, a questo proposito, possono essere le feste dello "SBATTEZZO", essi, non avendo la percezione dell'importanza, della grazia di questo sacramento, cercano di creare delle situazioni alternative. Nulla di nuovo sotto il sole poiché alcuni, tra gli adulti, ricordano vicende simili anche nel passato: non è quindi, il loro modo di affrontare la vita, che è diverso o sbagliato, quasi certamente è il mondo degli adulti a dover essere messo in discussione. **Spesso accade che siamo più portati a pensare a delle metodologie di approccio ai giovani e non a capire i loro sostanziali bisogni.** Essi osservano gli adulti e li giudicano, vogliono risposte concrete e non sempre le ottengono.

La comunicazione è uno dei punti nodali del rapporto con i giovani. **Occorre che gli adulti scendano dal piedistallo, che essi stessi si sono costruiti, e che vadano incontro ai giovani**, si rechino nel loro ambiente adoperando il linguaggio che essi stessi utilizzano, semplice e non antico, un linguaggio che però deve trasudare l'affetto che si prova nei loro confronti. Bisogna infondere loro sicurezza, coraggio, amore. **Il Vangelo deve essere annunciato come qualcosa di vivo, di bello.** Bisogna trasmettere che Gesù è veramente presente nella vita di ciascuno e che è questo il punto di partenza. Si devono offrire loro dei percorsi di vita, il coraggio di fronteggiarli, affrontare temi critici come può essere la politica, insegnare loro che le differenze possono significare anche unione nell'ambito di un confronto positivo e costruttivo, che ciascuno deve portare fuori il proprio talento ed utilizzarlo per migliorare il mondo in cui vive. Gli adulti, però, è proprio su

questo che sono mancanti, non sono testimoni coerenti e credibili, perciò i giovani rimangono delusi e cercano altrove le loro risposte. **È di fondamentale importanza l'ascolto, è l'unico modo per conoscere i giovani nei loro desideri e pensieri più profondi**; occorre dare loro l'opportunità di esprimersi e avere la disponibilità di ascoltarli. E bene che gli adulti sappiano mettersi in discussione, che diano ragione della loro speranza, che la acquisiscano essi stessi, perché i giovani hanno bisogno di apprenderla da loro.

**Le nostre comunità sono organizzate in modo standardizzato, spesso non sono a misura dei giovani** (vedi l'orario delle celebrazioni e come esse sono celebrate), quindi è necessario che si trasformino, ma questo richiede uno sforzo da parte di tutti, non solo dei pastori, tutti devono avere volontà di andare loro incontro. In fondo non c'è nulla da inventare perché educare alla fede riporta ad una comunità che vive il Vangelo, bisogna ripensare al modo di essere comunità: comunicare, espandersi, decentrarsi e non tenere dentro, inglobare. I giovani devono poter attingere dalla comunità, assaporare il bello dell'essere alla sequela di Cristo sentendosi sempre liberi di entrare e uscire. **La relazione con i giovani non deve essere qualcosa che spetta solo al parroco, ma a tutta la comunità**, non solo, è importante che si creino dei legami saldi tra le varie agenzie educative ( scuola, chiesa, famiglia...).

Da queste riflessioni sono scaturite **alcune proposte**:

- Partire da un momento di coinvolgimento cittadino, come un concerto o una testimonianza importante (non necessariamente dell'ambiente cattolico) che possa affascinarli, interrogarli, scuotere quello che a volte può apparire un torpore, per poi, in un secondo momento, renderli protagonisti di una riflessione all'interno di piccoli gruppi e quindi ascoltarli.
- Invitarli ad esprimersi, a livello cittadino, su una tematica a loro vicina o comunque che sia attuale, con il linguaggio dell'arte (pittura, musica...).

Le parrocchie della **Zona Pastorale di Minervino Murge** hanno vissuto la seconda fase del Convegno diocesano attraverso due appuntamenti: uno a carattere parrocchiale, redigendo una sintesi finale; l'altro a carattere zonale, di cui offriamo la seguente sintesi.

#### PREMESSA

**"L'educatore è chiamato a compiere atti graziosi"** (Prof. Pierpaolo Triani): nel senso di collaboratore della Grazia. La fonte dell'atto e dell'impegno educativo della comunità cristiana è l'amore di Dio che ci precede. Da questa consapevolezza nasce una rinnovata responsabilità educativa che ha come fine unico l'amore per l'altro, ricercare il bene dell'altro.

#### PRIMA DOMANDA: come è possibile nella parrocchia e zona pastorale di Minervino vivere la domenica come luogo educativo e di manifestazione della fede?

La formazione deve condurre a poter raccontare a tutti *"ciò che abbiamo veduto e toccato"* (1Gv 1,1-4) per *"rendere ragione della speranza che è in noi"* (1 Pt 3,15). La domenica può aiutarci a rivelare il nostro essere cristiani, il nostro essere battezzati. Chiaramente è necessario un cammino di interiorità perché ognuno possa fermarsi non solo *"a ciò che viene celebrato, quanto di essere attenti se abbiamo vissuto l'esperienza del Risorto"* (prof. Reale nella sua relazione).

#### Alcune proposte:

1. Omelia/catechesi centrata sulla Parola di Dio; miri più ad edificare che a indottrinare; possa dare anche indicazioni e spunti per vivere concretamente la Parola di Dio nel quotidiano.
2. Far percepire la domenica non come precetto, ma come gioia di incontro col Risorto: la fede e la sequela al vangelo sono un guadagno per l'uomo perché rendono bella la sua vita.
3. Sottolineare il carattere comunitario della celebrazione che ha come destinatario esclusivo la famiglia nel suo insieme.

#### SECONDA DOMANDA: su cosa il territorio di Minervino ci interpella? A quali risposte forti/profetiche siamo chiamati a dare?

Conoscere bene la realtà, conoscere le dinamiche, le situazioni originanti certe scelte ed eventi per poter vivere un buon discernimento sul vissuto secondo la Parola di Dio (soprattutto in questo periodo di crisi economica e spirituale). Colmare l'enorme divario tra Chiesa e mondo (il mondo è da amare!). Non avere paura di "contaminarsi" (cioè lo stare insieme

dentro la società e scegliere una forma nuova di presenza e di azione). Fondamentale è il linguaggio con cui si veicola il vangelo: la Chiesa è per sua identità chiamata a capire il reale e a portare in esso l'annuncio del Cristo, che è lo stesso ieri oggi e sempre

#### Alcune proposte:

1. Osservatorio dei bisogni territoriali per poter creare un'azione coesa sulle necessità di Minervino.
2. Creare reti e ponti con le realtà presenti nel territorio.
3. Incrementare la condivisione di percorsi tra le comunità parrocchiali (crocifissione dello stare insieme delle nostre differenze).
4. Percorsi di formazione ai valori e di cittadinanza attiva: azione continuata.

#### TERZA DOMANDA: come la parrocchia e la zona pastorale di Minervino può favorire il cammino personale di ciascun battezzato?

*"Dio, la cui parola è rifiutata dal mondo, ha amato e ama questo mondo"* (E. Bianchi). Uscire da questa indifferenza significa "svegliarsi", significa favorire un accompagnamento spirituale fatto di accoglienza, stima e ascolto. Questo modo di vivere potrebbe aiutare tutti i componenti delle comunità a mantenere viva la speranza, a suscitare gioia a coltivare i sogni. In questo modo le parrocchie non vengono più viste come "supermercati dei sacramenti", ma luoghi in cui ci si salva insieme/nel popolo di Dio. Infine, affinché la Chiesa possa essere considerata madre, occorre quasi "materializzare" questo legame materno, mantenendo sia vive le relazioni, sia creando percorsi formativi in cui si possa sperimentare l'amore (come in Atti 4,32-35 dove i cristiani sono lodati per il loro amore vicendevole...). Fondamentale è l'incontro con le persone e la cura di percorsi che siano contemporaneamente individuali (nelle scelte e nella fasi di maturazione) e comunitari (in quanto è la comunità che sostiene la crescita e la verifica)

#### Ulteriori proposte:

1. Accompagnamento spirituale personale e comunitario, che aiuti al discernimento e non si riduca a dialoghi fatti di nozioni inutili.
2. Rilanciare l'annuncio soprattutto attraverso i centri di ascolto.
3. Incrementare il senso civico (rispetto dell'ambiente, avere a cuore le problematiche del territorio).
4. Scrollarsi la timidezza nell'ambito della fede, ma recuperare in profezia.
5. Relazioni scevre da preconcetti sociali e culturali.

Partecipanti al Convegno diocesano





Chiesa S. Nicola di Mira

# Vivere la domenica da cristiani

Intervista al parroco don Giuseppe Lomuscio, della parrocchia S. Nicola di Mira

Maria Teresa Alicino  
Redazione "Insieme"

**Durante la seconda fase del Convegno Ecclesiale Diocesano nella sua zona pastorale è emersa la necessità di recuperare la domenica come giorno del Signore e della comunità. La domenica come giorno che dà pienezza agli altri giorni della settimana. Nella sua parrocchia come ritiene che possa avvenire tutto questo?**

E' impellente quanto è stato proposto dal Convegno Ecclesiale di ottobre scorso e dall'incontro zonale di febbraio ed è pastoralmente urgente ribadirlo ed attuarlo per recuperare il giorno del Signore, la Domenica, in tutti i suoi aspetti. "Più Messa e meno Messe", soleva affermare Mons. Mariano Magrassi, di felice memoria, che ci impone una catechesi continua per vivere la domenica da cristiani nello spirito della riforma liturgica conciliare. Innanzitutto, sui contenuti che la compongono, mai da trascurare: giorno del

Signore sì, ma anche dell'uomo, della famiglia, della comunità e della missione. Poi, insieme alle linee indicate dalla riforma, in sinergia con l'Ufficio Liturgico Diocesano e il Gruppo liturgico parrocchiale, per coinvolgere l'assemblea domenicale:

- Il senso della festa e della gioia di stare insieme;
- segni liturgici significativi per la partecipazione attiva di tutti, dai più piccoli ai più grandi, dai cantori ai lettori, dalla guida liturgica ai ministranti e al presidente dell'assemblea;
- integrare quanto detto innanzi, con la presenza di genitori e di adulti in mezzo ai loro figli e ragazzi di catechismo, che passano dai vari gruppi di chiesa e trascinano altri a vivere il mistero della fede.

**Inoltre, è emerso che la comunità cristiana è chiamata a riequilibrare il suo impegno tra vita di fede e azione pastorale riaffermando la priorità della dimensione**

**contemplativa. Come sta aiutando la sua comunità a riscoprire il valore del silenzio, dell'ascolto della Parola di Dio, ma anche il valore e la bellezza del Sacramento della penitenza?**

Sono stato sempre convinto per esperienza personale, che è indispensabile in una comunità e, al suo interno, tra i gruppi, curare il rapporto tra vita di fede e azione pastorale. Innanzitutto, il primato della preghiera, del silenzio e dell'ascolto della Parola di Dio, tanto sentito da giovani e adulti, specie in Avvento e Quaresima e anche nel periodo estivo. Poi, il passaggio a riscoprire la bellezza e il valore della Confessione ne è la conseguenza e spesso ne è la premessa. Ciò grazie alla conoscenza del senso del peccato, del senso di colpa e del senso di Dio; segue l'incontro con Dio e l'esperienza del perdono. In un itinerario di fede vissuta, la risposta alla carità e alla missione diventa testimonianza negli ambiti della vita quotidiana.

## Una Via Crucis speciale

Venerdì primo marzo. Oggi siamo andate, noi del GVV di Andria, alla **Chiesa della SS Annunziata per la Via Crucis Quaresimale**; difatti è la parrocchia in cui opera il nostro padre spirituale don Leonardo Pinnelli ed eravamo state invitate da lui. Erano le 19 quando la cerimonia è iniziata. Presenti anche i padri francescani della parrocchia di **Santa Maria Vetere**, perché era concordato un incontro interparrocchiale. Non vi dico quanti giovani! Un meraviglioso, enorme Crocifisso con grande devozione era sostenuto da sei giovanissimi, altri avevano le chitarre per accompagnare i canti, altri ceri accesi. Una lunga scia si è formata di gente al seguito e lentamente pregando e cantando abbiamo attraversato strade e stradine per quasi due ore. Più il tempo passava e pur non avendo nulla in mano, portavamo con noi, per la stanchezza e per la tristezza, un peso sempre maggiore: "O Dio, tu con la tua croce hai redento il mondo. Tu hai voluto accettare la croce! Chiusa in un dolore atroce, Santa Madre, eri là, sotto la croce e certamente pensavi: perché, cosa ha fatto?". Pilato poteva liberare Gesù ma ebbe paura, si lavò le mani, lo lasciò alla folla. Anche oggi succede questo. **Spesso pensiamo di non essere responsabili di tutto ciò che accade nel mondo, nella nostra Italia, nel nostro paese... sia-**

**mo indifferenti e paurosi.** Ognuno di noi ha le sue croci: dispiaceri, difetti, dolori che non si possono evitare. Non è facile accettarsi con i propri limiti, compiere i propri doveri, vincere le tentazioni, seguire il cammino che ci porta al fianco di Gesù. Gesù ha dato la vita per noi! Durante le Stazioni sentiamo il lettore: "...Gesù per il peso della Croce cade, ma poi si rialza per continuare la sua missione". **Noi spesso davanti ai fallimenti cadiamo e non ci rialziamo.** Chiediamo perdono! Il lettore continua: "...un brav'uomo aiuta Gesù nel trasportare la croce". Anche noi lo possiamo fare, basta un sorriso, un atto di amicizia, un gesto di aiuto. Quando spontaneamente diciamo al Signore: "Perché non fai niente per tutti i mali del mondo?", non abbiamo capito la sua risposta: "Io ho creato te!". Eravamo giunti in chiesa, quella di Santa Maria Vetere, avevamo salito un scala per entrare, eravamo stanchi di tanto cammino, ci siamo seduti tutti! Poi però ci siamo rialzati subito: la passione e la morte di Gesù non è la fine. **Ma si apre alla risurrezione! È questa la nostra speranza**, la speranza che porta nel cuore ogni credente!

Anna Loliva  
Gruppo Vincenziano

# CANOSA, Sabino e la sua cattedrale

## Le ultime scoperte

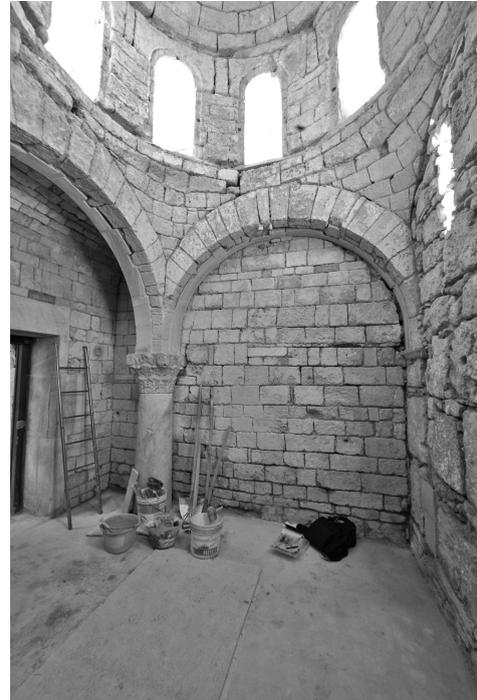
**don Felice Bacco**

*Parroco Concattedrale S. Sabino-Canosa*

Non finisce ancora di stupirmi la bellezza e la perfezione della **cupola scoperta nel transetto d'ingresso della cattedrale**, e credo che tale stupore abbia scosso e accompagnerà ancora coloro i quali hanno potuto o avranno la possibilità ammirarla. Scendendo le scale e percorrendo tutta la navata laterale, la cerco con gli occhi rivolti verso l'alto. Mi appare per gradi, una linea dopo l'altra, un disegno già noto e sempre nuovo, fino a quando mi si svela interamente e la riscopro in tutta la sua straordinaria armonia e bellezza. Cerco i particolari che sono già fissati nel mio sguardo, e ripercorro intorno, come smarrito, le linee concentriche orizzontali e ascensionali che mi conducono, come il risuonare di un Gloria o di un Magnificat, verso il punto centrale della croce. Il rosso del cotto romano, i gialli delicati dei due tipi di tufo, i poderosi archi, le snelle monofore con le ghiera in mattone e 'tufo duro' che sembrano nascondere o affacciarsi ai **misteri del tempo trascorso**, fondono colori segmenti e spazi, che introducono ai resti dell'affresco bizantino successivamente realizzato. Ecco profilarsi l'immagine della Madonna, la luna che l'ignoto pittore ha rappresentato con il volto umano a guardare il crocifisso, l'angelo dolente con la lacrima che è espressione degli umani, le donne che guardano smarrite!

**Doveva essere proprio bella la basilica fatta edificare da san Sabino! Era sicuramente il dono del vescovo alla sua città, altrettanto bella e importante!**

La professoressa Marina Castelfranchi, una delle più grandi conoscitrici dell'arte e degli edifici paleocristiani (è l'autrice con la professoressa Gioia Bertelli del libro *Canosa, tra tardo antico e medio evo*, edito dalla Società Autostrade), ha affermato in una sua recente visita che **"questa scoperta, relativa al periodo paleocristiano, è tra le più importanti degli ultimi decenni, non solo a Canosa, ma anche nel resto del mondo cristiano"**. Ancora una volta ci viene chiesto di riconsiderare la grandezza del nostro Santo Patrono insieme alla peculiarità ed alla singolarità dell'antica diocesi primaziale di Canosa. Su san Sabino e sul suo ministero episcopale, continuo a ripetere ormai da diversi anni, bisogna ancora cercare, indagare. Non possiamo rassegnarci a ripetere quello che ormai si dice da anni, senza tentare di scavare ancora intorno alla sua vita. Dai documenti del Concilio di Costantinopoli del 536 emerge che, **quando l'imperatore Giustiniano presiedeva le sedute, san Sabino sedeva alla sua destra**. Sempre lì a Costantinopoli, Sabino vide la chiesa di santa Sofia mentre ne ricostruivano per la terza volta la cupola, a cui si è ispirato nel costruire la nostra cattedrale, pur in dimensioni ridotte. La



*La cupola scoperta nella cattedrale di S. Sabino*



scelta delle finestre sotto i grandi archi, l'impostazione delle cupole richiamano le chiese di epoca giustiniana. La pianta della nostra cattedrale è molto simile alla chiesa di san Giovanni ad Efeso, altra chiesa che Sabino ammirò e da cui attinse idee per la 'sua' chiesa. Ma ciò non bastava: **nella raffigurazione della cupola emerge anche il Sabino teologo**, il quale vuole che essa esprima nelle sue linee e in tutta la struttura la sua visione cristocentrica: tutto converge verso la croce di Cristo, è Lui per ogni cristiano il centro dell'universo. **Sabino a Costantinopoli difende l'ortodossia sulla duplice natura, umana e divina, di Gesù Cristo contro l'interpretazione di Ario e dei suoi seguaci**, ed afferma il primato della Chiesa di Roma e del successore di Pietro, dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e le pretese del patriarca di Costantinopoli. Sabino accompagna papa Agapito a Costantinopoli e dopo aver destituito il patriarca monofisita Antimo sostituendolo con Menas, conduce a conclusione il Concilio come capo della delegazione e riporta a Roma il corpo del papa che lì muore. Forse è proprio in onore di papa Agapito che dedica la nostra chiesa ai santi Giovanni e Paolo, a cui sono devoti il pontefice e la sua famiglia (pare che suo padre, poi diventato sacerdote, Gordiano, era rettore della basilica dei santi Giovanni e Paolo, prima di essere trucidato durante lo scisma, in quanto seguace di Simmaco), che abitano sul colle Celio a Roma e dove viene edificata la prima basilica dedicata ai suddetti martiri. **San Sabino conosce bene la Chiesa d'Oriente**; c'è già stato nel 527 ed a Costantinopoli si-

curamente gode di grande prestigio, tanto da essere stato chiamato a mediare la delicata situazione per cercare di evitare il pericolo scismatico che si profilava pericolosamente. Azzardo delle ipotesi nel dire che **in Oriente Sabino ebbe modo di conoscere l'esperienza del monachesimo**, già presente da alcuni anni, condividendola poi con san Benedetto nelle sue frequenti visite a Montecassino, come documenta san Gregorio Magno. Benedetto sarà il fondatore del monachesimo d'Occidente e quindi della prima Regola monastica.

L'opera svolta da Sabino e il prestigio di cui godeva sicuramente avranno avuto delle ricadute e dei riflessi importanti sulla città e diocesi di Canosa. Del resto la sua collocazione geografica e l'importanza che le proveniva dal passato, anche in ragione delle vie di comunicazione che la caratterizzavano e che ne facevano uno snodo fondamentale ( per terra la Via Traiana, l'Ofanto, allora navigabile, per raggiungere il mare) ed un vero crocevia tra Chiesa d'Oriente e di Occidente, rese questa diocesi l'ultima comunità cristiana d'Occidente e nello stesso tempo la prima Chiesa che accoglieva il pellegrino che proveniva da Oriente. **La stessa cattedrale potrebbe**



**essere considerata simbolicamente come il punto di incontro tra due Chiese e due culture che dialogano;** non diversamente interpreterei le cupole caratterizzate dai centri concentrici in cotto e in tufo ed i grandi archi che come ponti uniscono le due realtà, simbolicamente nella direzione della croce di Cristo, vero centro in cui tutto converge. La Canosa del vescovo Sabino era la città che favoriva l'incontro tra le due culture, rappresentava veramente la comunità ecclesiale del dialogo. La cattedrale, alla luce di quanto è affiorato dai restauri, a mio parere, è quindi la celebrazione architettonica di questa comunione. Saranno si-

curamente un po' ardite queste mie ipotesi: le formulo come invito e stimolo alla riflessione e perché favoriscano ulteriori auspicabili ricerche.



## Padre Losito testimone di ieri per vivere la fede oggi

**Trentesimo anniversario  
della traslazione delle spoglie mortali  
del servo di Dio  
padre Antonio Maria Losito  
Canosa di Puglia, 9 aprile 1983-2013**

Carissimi fedeli e devoti di Padre Losito, il 9 aprile 2013 ricorre il trentesimo anniversario della traslazione dell'urna, contenente i preziosi resti mortali del Servo di Dio, trasferite da Pagani (SA) nella nostra città il 9 aprile del 1983 e collocata nella Basilica Concattedrale di S. Sabino. La sua provvidenziale presenza in questo luogo rende onore alla sua persona e al suo apostolato, ma anche alla Chiesa diocesana che ha illuminato con la sua presenza e con il suo ministero sacerdotale.

Sappiamo bene che Padre Losito non è qui: è nel mondo luminoso di Dio. Qui c'è solo quella parte di lui che rese visibile l'amore di Dio, la santità della Chiesa, la bellezza del Vangelo. Accostandoci alla tomba del Padre Santo' potremo ricevere nuove energie per la nostra vita spirituale e nella preghiera possiamo invocare il suo aiuto, il suo consiglio, la sua intercessione.

Siamo invitati a partecipare **Martedì 9 aprile, alle ore 19,30**, alla S. Messa presieduta da **Padre Davide Perdonò, Provinciale dei Redentoristi dell'Italia Meridionale** che si terrà nella **Concattedrale di San Sabino**.

Per la circostanza, a cura dell'Associazione "Amici di Padre Losito", sarà allestita una mostra fotografica sull'evento.

**Sac. Mario Porro** (Vicepostulatore)

**Prof. Michele Allegro** (Collaboratore storico)



Sede della Camera dei Deputati (Palazzo Montecitorio)

# Da Andria al PARLAMENTO

Intervista ai due parlamentari andriesi  
sul futuro della politica italiana

Myriam Mucci  
Redazione "Insieme"

Nel calderone della politica italiana diventa sempre più difficile cercare risposte pragmatiche e repentine, scommettere sul futuro di un Paese in bilico, su di un Governo che stenta a decollare. Il popolo si è espresso. Ora la parola ai due parlamentari di Andria (l'intervista è consegnata in redazione il 26 marzo 2013).



**GIUSEPPE D'AMBROSIO**, neoeletto alla Camera dei deputati per il M5S (35 anni, fisioterapista)

**Risultato soddisfacente per il M5S ad Andria. Come lo commenta?**

Sono felice per il risultato locale soprattutto perché abbiamo avuto a che fare con un Pdl che qui ha fatto un grande risultato ma il M5S ha retto. Ha retto perché ormai da anni lavoriamo sul territorio e quindi ci siamo affermati come l'unica forza di opposizione reale al Pdl andriese.

**Come motiva la sua posizione in lista?**

Ero capolista nella Lista del M5S alla Camera in Puglia perché sono risultato il più votato di tutta la Puglia alle

Parlamentari e per quanto riguarda i candidati al listino della Camera.

**Come intende governare il M5S?**

Il M5S ha un programma (i 20 punti dell'Agenda Grillo) per il quale è stato votato ed intende presentare e realizzare in Parlamento quelle misure. Questo lo farà sia in posizione di governo che di opposizione. Siamo convinti che le nostre proposte siano così di buon senso da non avere opposizioni diverse da quelle degli affaristi.

**Quale grado di fattibilità hanno le proposte fatte in campagna elettorale? Per il reddito minimo garantito, secondo punto dell'Agenda Grillo, sono previsti almeno 36miliardi. Dove prenderete le risorse?**

Il grado di fattibilità delle proposte presentate è chiaro e lo abbiamo sempre giustificato. Vi sono certamente proposte che richiedono azione immediata ed altre che richiedono azioni a lungo termine. Il reddito di cittadinanza può essere coperto da tagli a sprechi vari nella P.A., tagli alle oltre 110mila pensioni al di sopra dei 9mila euro e tagli strutturali come l'abolizione delle province. Ma anche se non bastassero per il reddito di cittadinanza bisognerà trovarli i soldi perché non è più accettabile che una persona si ammazzi per la perdita di un lavoro o per la propria impresa. Il momento è difficile e dobbiamo reintrodurre il concetto di comunità che automaticamente implica la solidarietà, senza per questo sfociare nell'assistenzialismo.

**Terzo punto dell'Agenda Grillo: abolire i rimborsi elettorali ai partiti. Crede che i costi della politica siano il principale problema o che occorra con-**

**centrarsi di più su come investire risorse in ricerca e sviluppo? Quali le proposte?**

I costi della politica non sono la risoluzione di tutti i mali ma rappresentano un esempio dato ai cittadini ai quali si richiedono sempre sacrifici. Chiaramente la ricerca applicata ad un'altra idea di sviluppo, quello della decrescita felice, è indubbiamente una parte essenziale per il futuro della società. E in questo senso vi sono poche proposte da fare. I mezzi e le menti per fare ricerca in Italia ci sono, bisogna semplicemente metterci i soldi.

**Perché crede che uscire dall'euro possa essere la soluzione ai problemi economici?**

Nessuno crede che possa essere la soluzione o la disgrazia all'interno del MoVimento. Semplicemente sulla questione ci piacerebbe aprire un dibattito serio e ci piacerebbe che per una volta siano davvero i cittadini a decidere cosa fare. Logicamente un referendum non è così semplice da fare perché richiederebbe modifica costituzionale e di trattati internazionali, ma l'apertura all'ascolto dei cittadini credo sia sempre opportuno e positivo da parte della politica.

**Intervento sulla legge elettorale, quale proposta?**

Nessuna proposta concreta sulla formula totale se non un paletto assoluto: ritorno alla preferenza e stop ai listini bloccati. Lo stiamo chiedendo dal 2007!

**Crede che spingere ad un Governo di larghe intese possa essere una buona soluzione?**

La cosa non ci riguarda.

## Come risponde a chi accusa il M5S di scarsa democraticità?

Che non conosce il M5S. Venga alle nostre riunioni locali e comprenderà il vero concetto di democrazia e partecipazione. A chi riferisce questo a livello nazionale rispondo che attendo ancora le dirette streaming delle riunioni degli altri partiti presenti in Parlamento ed allora i cittadini potranno vedere

dove è presente la democrazia.

## Altro punto del programma: abolizione dell'Ordine dei Giornalisti. Perché?

I giornalisti devono tornare ad essere la vera essenza della democrazia. Non vi è democrazia senza una stampa libera. L'informazione è libera e l'ordine dei giornalisti limita la libertà di informazione. Chiunque deve poter scrivere senza vincoli se non quelli previsti dal-

la legge.

I giornalisti liberi straccino la tessera, non ne hanno bisogno, il loro unico punto di riferimento è il lettore.

## Il Movimento le consente rilasciare questa intervista?

Per le dichiarazioni non ci sono limitazioni, tranne che per i talk. Per le testate nazionali abbiamo, invece, eletto due portavoce a rotazione.



**BENEDETTO FUCCI**, confermato alla Camera dei deputati per il PdL (61 anni, ginecologo)

## Il governo decollerà? Ci sono i presupposti per una buona governabilità?

I presupposti assolutamente non ci sono. Si spera solo nel senso di responsabilità delle istituzioni, che possano dare risposte chiare e repentine all'Italia, che chiaramente non vive un periodo facile dal punto di vista economico. Tutto ciò a cui stiamo assistendo non lascia ben sperare. Ci auguriamo che il Presidente della Repubblica possa riscontrare, nel rispetto delle singole progettualità politiche, una convergenza su principi di massima e su interessi generali che possano far decollare il Governo sui binari corretti di uno sviluppo imprenditoriale e non solo. Sono tante le situazioni che necessitano di risposte.

## È possibile auspicare un accordo? Non crede che un Governissimo possa, in qualche modo, favorire il PdL?

Da parte del Pd si continua ad invocare una collaborazione con una forza politica che in tutte le salse ha detto che non vuole assolutamente saperne. Da parte del centrodestra c'è stata anche un'offerta di collaborazione in ter-

mini di assunzione di responsabilità verso quei temi che non possono essere più differiti. Ora sta all'intelligenza delle forze politiche capire che il momento non ci consente più di scherzare. Bisogna sollecitare l'attenzione sugli interessi generali. Chi va tutelata è l'Italia intera. Se la situazione scappa di mano ci rimettiamo tutti.

## Quali saranno i primi reali interventi?

Noi abbiamo sottoscritto un impegno con il partito e riteniamo irrinunciabili quelle iniziative a cui abbiamo aderito, come l'eliminazione del sovvenzionamento pubblico ai partiti, la riduzione degli emolumenti dei parlamentari, la messa in atto di tutte quelle iniziative che riducano drasticamente la pressione fiscale, che incentivino le imprese alle assunzioni. Questi sono progetti che non possono più essere differiti. Se non ricominciamo a far girare il mercato, il problema occupazionale diventerà sempre più grave e arriverà a livelli insostenibili. Perciò tutto questo necessita di un governo autorevole che si faccia carico di queste necessità.

## In materia di giustizia?

La giustizia in Italia è il problema fondamentale, insieme a quelli economici. Ora io riaffermo, pienamente convinto, che a fronte della stragrande maggioranza dei giudici che assicurano una giustizia uguale per tutti, c'è una piccola componente di giudici politicizzata, che crea una fibrillazione violentissima all'interno di situazioni che non possono essere risolte con gli interventi a gamba tesa della giustizia

## Il PdL ha perso 6 milioni del suo elettorato rispetto al 2008. Come commenta il risultato elettorale?

La "macchina da guerra" a dicembre

sembrava esser uno tsunami che stava per spazzar via l'ala destra, ci stimavano 10-15 punti sotto il Pd. Ma quanto abbiamo perso? Solo 0.4% alla Camera. Questa non è che una conferma della validità del proprio progetto. Certo, rispetto a quello che abbiamo ottenuto nel 2008 c'è stata una leggera deflessione, ma chi la nega? Di fronte ai funerali che ci stavano celebrando, il centrodestra ha dimostrato di essere vivo e vitale. E il Pd che dovrebbe dire? Era in una condizione che lo vedeva quasi ottenere la maggioranza assoluta, ora si ritrova in una situazione particolare. Poi, la vittoria che abbiamo avuto in Puglia, che dovrebbe dimostrare nonostante gli otto anni del governo Vendola?

## Come commenta il risultato PdL ad Andria? Ora che al Governo centrale non c'è più lo stesso "supporto", cambierà qualcosa per la città federiciana?

Non dovremmo esultare per il risultato perchè comunque abbiamo perso rispetto alle precedenti elezioni. Ad ogni modo, ottenere il 43% ad Andria è motivo di rallegramento per quello che è stato fatto e che è frutto di un'azione collegiale, che ha dato risposte a questa città. Il centrodestra, in questi tre anni e mezzo di amministrazione, ha dimostrato nei fatti di voler passare dalle parole alla concretizzazione. Noi siamo sempre convinti che non può essere un governo di parte a determinare le azioni positive sullo sviluppo del territorio. Noi crediamo fortemente che, indipendentemente da quelle che sono le proprie posizioni, non solo ideologiche ma anche progettuali, in politica, che è l'arte del mediare, c'è sempre modo e possibilità per ottenere convergenze.

# Custodi della nostra terra

A **Minervino**, contro le **discariche dei rifiuti speciali non pericolosi**

**Pina Liuni e Francesco Delfino**

per il Comitato Cittadino "**Minervino Sana**"

Il Comitato "**Minervino Sana**" rende noto che la Regione Puglia, Ufficio Programmazione delle Politiche Energetiche Via e Vas, con determina n. 315 del 20/12/2012 pubblicata sul BURP n. 13 del 21/01/2013, ha espresso parere negativo di compatibilità ambientale in merito al **progetto di Piattaforma per il trattamento, la valorizzazione e lo stoccaggio definitivo di rifiuti speciali non pericolosi** da realizzarsi nel Comune di Minervino, da parte della ditta proponente Delta Petroli S.p.A.

In questo modo si chiude definitivamente (salvo ricorso da parte della stessa ditta proponente) la vicenda riguardante la **discarica in località "Murgetta Grande"**. Le ragioni del **NO** alla piattaforma, sostenute dal Comitato e supportate dai cittadini attraverso la massiccia partecipazione alla consultazione popolare tenutasi nel maggio scorso a Minervino, trovano conferma nella decisione della Regione, motivata dalle ragioni tecniche che il Comitato ha sempre evidenziato e che a suo tempo ha inoltrato all'Ufficio regionale preposto alla valutazione.

La volontà inequivocabile e ferma espressa dalla cittadinanza minervinese, è stata riportata nella suddetta determina, a supporto delle tesi che hanno maturato il NO della Regione alla discarica. Questo risultato costituisce **motivo di soddisfazione** non solo per il Comitato ma anche per tutti i movimenti, le associazioni di volontariato, le comunità ecclesiali, le forze politiche, i sindacati e le aziende che hanno sostenuto il Comitato in questa battaglia civile.

Inoltre, va riconosciuto che **i cittadini di Minervino hanno dimostrato, in questa circostanza, maturità politica e senso civico, capacità di valutazione e senso di responsabilità verso la propria terra**, contribuendo in maniera incisiva al raggiungimento di un così grande risultato.

Inoltre, qualche settimana dopo, la **Provincia di Barletta-**

**Andria-Trani**, Settore Ambiente, Energia, Aree Protette, con determina dirigenziale n. 23 del 6/03/2013, ha espresso il diniego all'autorizzazione richiesta dalla ditta proponente Bleu srl, relativa ad un impianto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi sito nei comuni di Canosa di Puglia e Minervino Murge nei pressi di **contrada "Tufarelle"**.

In questo modo vengono bocciati rispettivamente dalla Regione e dalla Provincia i due progetti di discarica che interessavano il territorio di Minervino. Sono due punti fermi che richiamano le stesse motivazioni che il Comitato aveva addotto per far valere le ragioni del no alle discariche. Anche questo risultato è frutto dell'impegno e della **determinazione delle popolazioni locali** che hanno partecipato con coinvolgimento e sensibilità facendo sentire la propria voce su questioni di grande rilevanza per la salute e il bene del proprio territorio.

Non possiamo in questo contesto non richiamare l'**appello di papa Francesco** durante la celebrazione di inizio del suo pontificato: "*Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo 'custodi' della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente*".

Il Comitato intende proseguire nell'impegno a **custodire e proteggere il nostro territorio**, attraverso ulteriori iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza per continuare a prenderci cura della nostra città. Si stanno programmando infatti attività per la prossima primavera miranti alla diffusione di buone pratiche di raccolta differenziata per richiamare tutti i cittadini, in primis le autorità preposte, al rispetto, al decoro e alla pulizia delle aree urbane del nostro paese, perché possiamo tutti concorrere a realizzare un ambiente più vivibile e più a misura di ogni persona!

Panoramica di Minervino Murge



# Pellegrini "diversi" in Palestina

Ho partecipato con mia moglie, nel luglio 2011, al **pellegrinaggio in Terra Santa** organizzato da Paolo Farina. E' stata una esperienza eccezionale, appassionante e sofferta. Abbiamo visitato i luoghi sacri della vita e passione di Cristo e ci siamo certo immedesimati nelle Sue sofferenze, ma quello che più ci ha impressionato è stata la sofferenza che oggi il **popolo palestinese** sta patendo a causa di un conflitto impari e senza fine con Israele. Siamo stati ospiti di famiglie cristiane palestinesi e gustato la loro squisita ospitalità, abbiamo condiviso con loro il cibo, le gioie ma anche le privazioni (acqua razionata, controlli asfissianti ai check point, povertà mai disgiunta dalla dignità). Ma di questo potrete avere un'idea più dettagliata leggendo il libro **Jallajalla, palestina** scritto a più voci dai pellegrini "diversi" che, negli anni, hanno partecipato ai pellegrinaggi organizzati con tanta cura e passione da Paolo Farina. (Il ricavato della vendita del libro è devoluto al sostegno di progetti sociosanitari a Betlemme).

Abbiamo anche avuto modo di conoscere e di apprezzare l'abilità artistica degli ultimi artigiani di cultura araba e di fede cristiana in Terrasanta che scolpiscono a mano il legno d'ulivo ricavandone oggetti, sacri e non, molto belli e raffinati. Una Cooperativa "**Holy family**" di circa 40 artigiani vive di questa attività pur tra mille difficoltà. Un modo di manifestare loro solidarietà potrebbe essere quello di acquistare i loro prodotti (es. bomboniere per battesimi, cresime, prime comunioni, lauree...). E' possibile visionare un ricco campionario rivolgendosi a **Samer**, un giovane palestinese che vive e studia qui ad Andria (cell.: 3883531363).

Ma sicuramente la maniera migliore per essere vicini al popolo palestinese è quella di andare sul posto per vedere e toccare direttamente quello che molte volte i media non ci dicono o ci raccontano in maniera distorta.

Un pellegrino diverso: **Riccardo Musaico**.

P.S.: chi vuole partecipare al prossimo viaggio in Palestina può contattare Paolo Farina Cell.: 3331392696 o pffarina67@gmail.com

## Un ponte per Betlemme

*I partecipanti alla serata organizzata dal Liceo Scientifico di Andria "Per sentire, vedere, toccare la Palestina" dal titolo*

*"1° marzo. Un ponte per Betlemme"*

*dopo aver ascoltato gli interventi dei relatori e aver visto le immagini del muro che chiude Betlemme, quel muro chiamato 'recinto di sicurezza', fatto di cemento armato, di reticolati, di filo spinato, di torrette militari e di videocamere di controllo, che corre, lungo decine, centinaia di chilometri, penetra tra i villaggi di chi non ha già niente e separa la casa dal campo, la scuola dalla casa, i pazienti dai dottori, quel muro che si innalza su fino a 8 metri, che imprigiona il popolo palestinese e non rende certo libero quello israeliano*

**si rivolgono**

*alle forze democratiche e ai governi, alle Nazioni Unite e alle organizzazioni umanitarie, a tutte le autorità religiose, morali, accademiche e legali e a tutte le persone di buona volontà*

**chiedono**

*che si fermi e si distrugga definitivamente questo progetto mostruoso e ci si impegni piuttosto a costruire per Israele e Palestina una pace duratura e complessiva, nel pieno rispetto della legalità internazionale.*

## "Oltre il muro... liberi dal pregiudizio"

Un progetto formativo del **Centro di Salute Mentale** di Andria

**Paolo Corrado**

Centro Salute Mentale - Andria

Lo **stigma** è un'evidente manifestazione di ignoranza, di "non conoscenza", miseria culturale alimentata da una società competitiva in cui i "diversi" sono rivestiti, come da un cellophane, da luoghi comuni che soffocano, generano sofferenza. **La diversità disturba i benpensanti**, inquieta, svela contraddizioni e mostra con realismo la fragilità dell'essere umano.

L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** ha individuato nella pericolosità, inguaribilità, improduttività e irresponsabilità,

i pregiudizi nei confronti dei disagiati psichici, pregiudizi che alimentano una condizione di emarginazione che conferma la diversità, aggravando di fatto il loro malessere.

L'intento del progetto "**Oltre il muro... liberi dal pregiudizio**" è quello di generare un atteggiamento di cambiamento a partire dal "formarsi insieme" in uno spazio relazionale di parità in cui ognuno è portatore di sapere. Il percorso – che sarà condiviso da gruppi parrocchiali, studenti, docenti, utenti dei servi-

zi e operatori – ribadirà il paradigma che la persona non può essere interamente assimilata al problema che porta, ma è detentrica di ricchezza interiore, abilità e risorse proprie.

**Il progetto, promosso dal Centro di Salute Mentale di Andria in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura ed alle Politiche Sociali del nostro Comune per tutto il 2013, prevede incontri formativi ed informativi con studenti e gruppi parrocchiali durante i quali sarà facilitata una partecipazione**

(Continua alla pagina seguente)

(Continua della pagina precedente)

attiva di tutti con l'ausilio di documenti, slides e testimonianze. I destinatari potranno realizzare lavori artistici, visite al centro diurno del centro di salute mentale di Andria, rappresentazione di spettacoli di teatro danza presso gli oratori, laboratori di cucina in collaborazione con l'Istituto Alberghiero di Canosa, laboratori teatrali e una manifestazione cittadina conclusiva a dicembre. In tal modo si costruiranno collaborazioni tra servizi, associazioni, parrocchie, istituti scolastici per proseguire e diffondere la lotta per l'abbattimento dello stigma.

Insieme può emergere la consapevolezza di quanto nessuno sia esente "dalla possibilità di ammalarsi" e di quanto possa essere "normale" avere a che fare con chi viene definito "anormale o malato". Ciò si configura come **un atto di prevenzione nei confronti della creazione dello stigma** verso il disagio mentale e di tutela e speranza per chi, con esso, è costretto a convivere.

Il progetto propone, utilizzando la **metodologia del "fare insieme"**, l'apprendimento dell'arte di accettare la multiforme e colorata diversità e particolarità di ciascun essere umano, per inserirlo

nella ragnatela delle reti sociali arricchite da maggior partecipazione e presa di coscienza dei diritti di tutti. In tal modo innescheremo il processo verso l'uguaglianza che vede nel "diversamente abile" una risorsa, una persona abile, una forza creativa, un mistero affascinante di alterità che arricchisce.

**Per i contatti ed informazione:**

Centro Salute Mentale Andria Dott.ssa

**Flora Brudaglio** tel. 0883 299921-24

Centro Diurno del CSM Andria Dott.

**Paolo Corrado** tel. 0883 557141

## Visitando un'amica in un hospice

Un luogo di **sofferenza**, con **tanta voglia di vivere**

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

**Un'amica si ammalò di un male incurabile**; la disperazione e l'angoscia si impadroniscono di me e, insieme alla paura di perderla per sempre, **mi rendo conto che è la Morte che mi terrorizza**. Cresciuti nella convinzione che la Morte sia il momento più doloroso, la rifuggiamo finché essa non ci raggiunge e ci "cattura". L'affetto per la mia amica mi ha costretta ad abbandonare la fuga e ad entrare in contatto col Suo mistero.

Negli ultimi giorni della sua vita è stata ricoverata presso **l'Hospice della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie**, ed è lì che io sono andata a trovarla. Un hospice? Non sapevo nemmeno cosa fosse. Immersa in un grande parco, con gente "strana" che gironzola tra i viali,

si erge una piccola palazzina gialla, di recente costruzione. Entro e mi colpiscono i colori vivaci, i quadri e le poesie affisse alle pareti, i piccoli bigliettini di ringraziamento delle tante famiglie passate di là, la cura e la pulizia degli ambienti; ci sono persino una grande cucina con annessa sala da pranzo ed un accogliente salottino per i parenti e i loro cari.

Resto stupita: se non fosse per la presenza del personale in divisa e per quella più malinconica di alcuni pazienti che incontro, non mi sembrerebbe un ospedale ma un piccolo albergo. E allora mi faccio coraggio e chiedo: ma dove siamo? **Che cos'è realmente un hospice?** Mi spiegano che è una struttura sanitaria dove "si curano" i malati terminali che vengono accompagnati, nell'ultima parte della loro vita, da un'equipe di medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali. Vengono somministrate cure palliative allo scopo di garantire la migliore qualità di vita sino alla fine.

**Ma ciò che mi colpisce profondamente è scoprire che qui la vita continua, perché si creano rapporti tra le varie famiglie, rapporti che continuano anche dopo la "fine"**. Si creano amicizie vere basate sulla solidarietà, sulla condivisione, sul sostegno reciproco. Mi raccontano tante storie e tra tutte mi colpisce quella di **Gaetana e Giacinto: per quasi due anni hanno vissuto qui,**

**lui affetto da SLA con lei accanto in ogni momento.**

Lei mi parla di sé e di come sia stato difficile combattere la sua battaglia contro la malattia del marito: le lotte contro la burocrazia del nostro sistema sanitario e l'ignoranza che ancora esiste intorno alla SLA; il senso di solitudine provato nei momenti più difficili...Mi riferiscono che **nonostante tutto Gaetana ha trovato la forza di essere la mamma per tanta gente passata di qui**; è stata punto di riferimento e rimarrà famosa per i suoi caffè, offerti con pazienza e generosità.

**Conosco Nicola, "imprigionato" lì da tanto che ride alle battute delle sue amiche** e che ha appena festeggiato i suoi 40 anni con una festa a sorpresa allietata dalla presenza dei Bambini di Vasco, che gli hanno dedicato le canzoni del suo cantante preferito.

**La mia amica si sta spegnendo, ma trova ancora la forza di sorridere**, è dignitosa e non leggo paura nei suoi occhi. La saluto con la consapevolezza che non la rivedrò. Andando a casa ripenso a tutto ciò che ho visto e sentito e non sono più spaventata: ho capito che è la Vita il mistero più affascinante; nella sofferenza ho visto l'amore di chi cura, nella malattia ho visto la solidarietà, nell'attesa della morte ho visto la voglia di vivere, fino all'ultimo.



Hospice della Casa della Divina Provvidenza a Bisceglie

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

# Raccolta differenziata ad Andria



## Tra riconoscimenti e criticità da risolvere

Area Comunicazione – Ufficio Stampa  
del Comune di Andria

Inizialmente la diffidenza la faceva da padrona ma con il passare dei mesi, grazie sia al senso civico dei cittadini che alle capacità dell'Amministrazione Comunale, Andria è balzata agli onori della cronaca regionale e nazionale. Stiamo parlando della raccolta differenziata che, con il servizio di raccolta porta a porta, ha portato la città in pochi mesi a toccare percentuali attorno al 70% rispetto alla media di circa il 10% del 2012. **Percentuali, quindi, in linea con gli standard di moderne realtà europee e che in Italia hanno pochi eguali** (solo la città di Salerno nel meridione ha livelli simili di differenziata mentre numerose sono le realtà al nord Italia con percentuali elevate). Inoltre, nella nostra città è stato anche premiato il coraggio dell'Amministrazione Comunale e dell'assessorato all'ambiente che hanno deciso di partire con il nuovo servizio porta a porta contemporaneamente in tutti i quartieri, il 1° settembre 2012, eliminando i contenitori dei rifiuti dalle strade.

Risalto va anche dato alla **fase precedente all'avvio del nuovo servizio** che ha visto impegnata l'Amministrazione, attraverso l'assessore Lotito, ad una serie di incontri divulgativi con tante realtà associative della città, con gli amministratori di condominio e con le associazioni ambientaliste. Ampio spazio anche a gazebo ed info-point informativi che hanno permesso di raggiungere un numero sempre maggiore di cittadini così da comunicare al meglio le modalità del nuovo servizio.

**Nell'arco, quindi, di pochi mesi Andria ha ottenuto ben due premi di valore e prestigiosi**, quali una menzione speciale in occasione della presentazione dei dati nazionali riguardanti la XIX<sup>a</sup> edizione di Ecosistema Urbano, tenutasi a Venezia ad ottobre 2012 ed un'altra menzione speciale regionale nel dicembre

2012 durante la premiazione dei "Comuni Ricicloni". **Entrambi i premi sono stati conferiti da Legambiente** che ha tenuto a precisare che Andria è il primo capoluogo di provincia in Puglia a toccare e superare il 65% di raccolta differenziata previsto dalle leggi vigenti ed in linea con le normative nazionali ed europee. Ovviamente raggiungere tali risultati non è stato né semplice né scontato e tuttora alcune criticità restano presenti. Il vero punto dolente è la sporcizia nelle campagne e nell'immediata periferia a causa di cittadini balordi ed incivili che preferiscono, causando danni di immagine e soprattutto danni ambientali, gettare i propri rifiuti per strada invece che lasciarli comodamente fuori dalle proprie abitazioni. **Una prassi che il Comune sta combattendo infliggendo numerose e salatissime multe grazie all'intervento del Nucleo Ecologico della Polizia Municipale.**

Tra le domande che molti cittadini pongono in merito al servizio vanno puntualizzati due aspetti. In merito alla questione relativa alle buste da utilizzare, il bando di igiene urbana per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti prevede che la ditta vincitrice debba annualmente distribuire le buste a tutte le abitazioni ed utenze commerciali. Ciò significa che, dopo l'estate 2012, **la prossima distribuzione avverrà nell'estate 2013, con molta probabilità nei mesi di giugno e luglio.** Tale distribuzione, come quella dell'anno precedente coprirà i futuri 12 mesi del servizio. Al momento, coloro che hanno terminato la precedente fornitura **potranno in ugual modo utilizzare altre buste purché biodegradabili** in merito alla raccolta dell'umido, della plastica e della carta. Per il secco, cioè l'indifferenziato, è possibile utilizzare anche buste non biodegradabili.

Per quanto concerne i benefici di natura economica per i cittadini andriesi, va

chiarito in primo luogo che **raggiungendo percentuali di differenziata alte si andrà ad abbattere il costo dell'ecotassa regionale** (che grava su tutti i comuni pugliesi i quali non toccano il 40% di differenziata), consentendo un risparmio relativo alla tassa sui rifiuti. Invece, con il dato consolidato di differenziata ben oltre il 65% previsto dalla legge, sono allo studio modalità in grado di premiare i cittadini con ulteriori sgravi e vantaggi economici.

Va anche detto che importanti vantaggi di natura economica si sarebbero avuti laddove la Regione Puglia avesse negli ultimi anni, così come più volte detto, investito nell'impiantistica pubblica. Infatti, conferendo la frazione organica, che rappresenta il rifiuto maggiormente differenziato, in piattaforme private, la nostra comunità paga inconsapevolmente di più rispetto alla possibilità di conferire l'umido in una piattaforma pubblica. A tal proposito va ricordato che **la Città di Andria ha fatto richiesta alla Regione Puglia di dotare il nostro territorio di un impianto di compostaggio per la frazione umida**, così da diminuire i costi di conferimento e dare, inoltre, possibilità di lavoro e di crescita economica.

Ovviamente, tutto ciò, però, non può prescindere da un dato rilevante e fondamentale: effettuare la raccolta differenziata è un obbligo di legge che permette alla nostra comunità di differenziare i rifiuti non portandoli nelle discariche. **Questo vuol dire tutelare sia l'ambiente che il futuro dei nostri figli.**

Un concetto espresso anche da Sua Eccellenza Mons. Raffaele Calabro, il quale, in occasione del consueto discorso tenutosi durante le festività dei nostri Santi Patroni, ha ricordato l'importanza di garantire una adeguata salubrità dell'ambiente che ci circonda.

# I fatti del mese: MARZO



Rubrica di cronache dei nostri giorni

**Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"



## ■ **Andria, il primo Caffè Letterario**

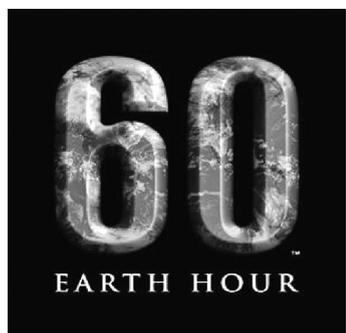
L'associazione "L'Altrove" ha presentato nella biblioteca comunale "G. Ceci" il primo **Caffè Letterario**. Un'usanza che risale al lontano 1700, in cui gli artisti "illuminati" s'incontravano nei caffè per discutere di varie tematiche. E' da sempre il luogo culturale per eccellenza, in cui la quotidianità resta fuori per lasciar spazio all'arte nelle sue varie forme e alla storia. Il Caffè Letterario andriese vuole riproporre uno **slancio della cultura** che si unisca al piacere dell'incontro condiviso con persone legate dalle passioni affini.



## ■ **Nuovo servizio di trasporto per anziani e disabili**

Un pulmino per i disabili ad Andria. La **Società Pmg Italia** ha concesso in comodato d'uso un **Fiat Ducato** adatto al trasporto di 8 persone e 3 carrozzine. Il **servizio socio-assistenziale** fornisce ai cittadini non autosufficienti la possibilità di muoversi in città, evitando gli spiacevoli episodi in cui i normali mezzi pubblici non forniscono le adeguate possibilità. Il servizio rivolto a **disabili e anziani** funziona su chiamata.

*"E' un progetto questo di cui siamo fieri, anche per l'apporto ricevuto dai privati, e che le famiglie di disabili ed anziani non autosufficienti attendevano con fiducia"*, ha affermato l'**avv. Magda Merafina**, assessore alle Politiche sociali. Dal lunedì al sabato dalle 8 alle 14, ma anche in altri giorni differenti su richiesta, il servizio sarà disponibile.



## ■ **Wwf Andria, un'ora al buio per "Earth Hour"**

È tornata "L'Ora della Terra". Per il settimo anno consecutivo, il **Wwf** di Andria ha partecipato allo spegnimento delle luci di piazza Catuma e dei campanili circostanti. **Earth Hour** è partito da **Sydney nel 2007** e continua a coinvolgere tutto il mondo. E' la più suggestiva mobilitazione mondiale che ha come obiettivo quello di **fermare il cambiamento climatico**. Il semplice gesto di spegnere la luce anche all'interno di edifici e monumenti è una sfida alla quale ogni essere umano è chiamato a parteciparvi senza riserve. Sono **7mila** le città che hanno partecipato fino allo scorso anno. Tutte le informazioni sono visibili su [www.wwf.it/oradellaterra](http://www.wwf.it/oradellaterra).



## ■ **"Olio Capitale", Canosa presenta il suo 'oro' giallo**

Il comune di Canosa ha partecipato alla settima edizione di "Olio Capitale" a Trieste. La manifestazione dedicata all'**olio extravergine d'oliva** ha ospitato numerosi interventi di esperti e rappresentanti di istituzioni e aziende. L'assessore all'Agricoltura, **Leonardo Piscitelli**, ha spiegato: *"Alla fiera, vetrina di eccellenza dell'olio di qualità a livello internazionale, erano presenti, nell'edizione 2013, oltre 200 produttori di olio extra vergine d'oliva dall'intero territorio nazionale. La partecipazione del Comune di Canosa alla fiera è stata importante per lo sviluppo dell'economia agricola locale e certamente sarà ripetuta. Infatti la fiera è un punto di riferimento insostituibile per tutti gli operatori impegnati, olivicoltori, addetti ai frantoi e confezionatori"*. Per l'assessore Piscitelli è necessaria la promozione di uno dei prodotti agroalimentari più importanti della Regione, il quale è anche un ottimo ingrediente per la dieta mediterranea.

## A 50 anni dall'ultima enciclica di Giovanni XXIII

L'11 aprile 1963 veniva pubblicata l'ultima enciclica di **Giovanni XXIII**, *Pacem in terris* (a quasi due mesi dalla sua morte avvenuta il 3 giugno). L'enciclica usciva in un momento di forte tensione internazionale tra le due super potenze protagoniste della "guerra fredda", gli **Stati Uniti** e l'**Unione Sovietica**, con quest'ultima decisa a installare basi missilistiche a **Cuba**. Si è rischiato un terzo conflitto mondiale, con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Giovanni XXIII si adoperò non poco per scongiurare questo immane pericolo, esortando le due potenze a far prevalere le ragioni della pace. Non fu, allora, per

caso che Giovanni XXIII s'impegnò a scrivere un'enciclica sulla pace, importante lascito spirituale all'umanità da parte di un papa tanto amato anche dai non credenti. Dell'enciclica qui si riportano alcuni paragrafi introduttivi; quello n.18 in cui si indicano i pilastri della pace (**verità, giustizia, amore e libertà**); il n. 83 ove si enuncia la famosa distinzione tra "errore" e "errante" per favorire la collaborazione, nella costruzione della pace, tra tutti gli uomini di buona volontà, a prescindere dall'ideologia di appartenenza o dalla religione professata.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

**1.** La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell'**ordine stabilito da Dio**. I progressi delle scienze e le invenzioni della tecnica attestano come negli esseri e nelle forze che compongono l'universo, regni un ordine stupendo; e attestano pure la grandezza dell'uomo, che scopre tale ordine e crea gli strumenti idonei per impadronirsi di quelle forze e volgerle a suo servizio.

**3.** Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasicché i loro rapporti non possono essere regolati che per mezzo della forza. Sennonché **il Creatore ha scolpito l'ordine anche nell'essere degli uomini**: ordine che la coscienza rivela e ingiunge perentoriamente di seguire: "Essi mostrano scritta nei loro cuori l'opera della legge, testimone la loro coscienza" (*Rm 2,15*). (...)

**4.** Una deviazione, nella quale si incorre spesso, sta nel fatto che si ritiene di poter regolare i rapporti di convivenza tra gli esseri umani e le rispettive comunità politiche con le stesse leggi che sono proprie delle forze e degli elementi irrazionali di cui risulta l'universo; quando invece le leggi con cui vanno regolati gli accennati rapporti sono di natura diversa, e vanno cercate là dove Dio le ha scritte, cioè nella **natura umana**. Sono quelle, infatti, le leggi che indicano chiaramente come gli uomini devono regolare i loro vicendevoli rapporti nella convivenza; e come vanno regolati i rapporti fra i cittadini e le pubbliche autorità all'interno delle singole comunità politiche; come pure i rapporti fra le stesse comu-



Giovanni XXIII firma l'enciclica *Pacem in terris*

nità politiche; e quelli fra le singole persone e le comunità politiche da una parte, e dall'altra la comunità mondiale, la cui creazione oggi è urgentemente reclamata dalle esigenze del bene comune universale.

**5.** In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che **ogni essere umano è persona** cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è **soggetto di diritti e di doveri** che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili. Che se poi si considera la dignità della persona umana alla luce della rivelazione divina, allora essa apparirà incomparabilmente più grande, poiché gli uomini sono stati redenti dal sangue di Gesù Cristo, e con la grazia sono divenuti figli e amici di Dio e costituiti eredi della gloria eterna.

**18.** La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro dignità di persone, quando si fonda sulla **verità**, conformemente al richiamo dell'apostolo Paolo: "Via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità, poiché sia-

mo membri gli uni degli altri" (*Ef 4,25*). Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo **giustizia** o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'**amore**, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella **libertà**, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare.

**83.** Non si dovrà però **mai confondere l'errore con l'errante**, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità. Inoltre in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza, congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno. Per cui chi in un particolare momento della sua vita non ha chiarezza di fede, o aderisce ad opinioni erronee, può essere domani illuminato e credere alla verità. Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono, o credono in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio.

# Inaugurata l'Officina San Domenico ad Andria

Investire sui **giovani**  
per **far crescere la città**

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

**L'Officina San Domenico - Centro di aggregazione e Laboratorio di idee per i giovani** di Andria, ubicata in via Sant'Angelo dei Meli, nei pressi della Chiesa di San Domenico, è stata inaugurata il 18 Marzo, alla presenza delle autorità civili e militari del territorio e del Vicario Generale, **Don Gianni Massaro**, il quale ha impartito la benedizione.

Il progetto, cofinanziato dalla Regione Puglia attraverso **Bollenti Spiriti** (1.200.000 euro con fondi comunali e 600.000 con fondi regionali) in termini di restauro e risanamento conservativo, ha comportato la restituzione dell'impianto storico dell'Officina Vecchia a San Domenico alla condizione originaria, rifunzionalizzato per accogliere un polo culturale all'interno del quale individuare le specifiche destinazioni d'uso in grado di garantire l'offerta di servizi connessi alla gestione. L'obiettivo alla base del progetto era ristabilire il giusto equilibrio tra il significato degli spazi architettonici originari e i significati del contenuto funzionale.

All'interno della struttura sono presenti laboratori informatico/linguistico, arti figurative, musicali e teatrali; centro d'ascolto, sala polifunzionale per conferenze, incontri, video-proiezioni, spettacoli e attività ludico ricreative; caffè letterario; internet point; sala musicale prove/incisioni e mixer regia; ufficio amministrativo.

## La Madonna Addolorata, Arte e Devozione nella città di Andria

*Una Mostra di Beatrice Adriano Cestari  
in occasione dell'Anno della Fede 2013*

Il profilo artistico della mostra è tratteggiato, come afferma la valente curatrice, da una piccola ed interessante rassegna di capolavori artistici di devozione popolare dedicata al culto della Vergine Addolorata. Affascinante scenario del particolare appuntamento, la Cappella dell'Arciconfraternita M. SS. Addolorata - Andria sita in via S. Francesco n. 18.

I visitatori potranno accedere  
nei giorni **25 / 26 / 27 / 28 Aprile 2013**  
al mattino ore 10,00-12,00, pomeriggio ore 18,00-21,00.

*Si ringrazia il Comune di Andria Ass. Cultura e Turismo  
per l'attenzione riservata all'evento.*



Particolare dell'ingresso dell'Officina S. Domenico

Nel breve intervento, **don Gianni Massaro** ha invitato tutti, e in particolare gli adulti, alla responsabilità educativa. Con l'Officina di San Domenico si offre ai giovani uno spazio fisico in cui ritrovarsi, confrontarsi e mettere a frutto le proprie potenzialità. Uno spazio dunque per promuovere il protagonismo dei giovani.

È bene infatti ricordare che su indicazione del Vescovo, **Mons. Raffaele Calabro**, dallo scorso anno la Chiesa locale ha pensato di focalizzare l'attenzione sul tema dell'educazione. E il fine dell'impegno educativo è costituito proprio dallo sviluppo della persona. Già nel passato la diocesi ha investito risorse ed energie per offrire ai giovani, attraverso i diversi Oratori, luoghi idonei per la loro crescita umana e spirituale. L'inaugurazione dell'Officina costituisce un'ulteriore opportunità per consentire ai giovani andriesi di esprimere la fantasia, la creatività e l'impegno.

*"Proseguiamo nella riqualificazione del centro storico, ha dichiarato il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, attraverso l'Officina San Domenico che, dopo l'apertura della Biblioteca Comunale in piazza Sant'Agostino, rappresenta un altro polo socio-culturale in grado di offrire ai nostri giovani un luogo di incontro, aggregazione ed apprendimento. Un progetto che rinvia dal passato, la cui realizzazione è stata resa possibile grazie anche alla collaborazione ed al cofinanziamento della Regione Puglia".*

*"Ringrazio gli uffici ed il settore per il lavoro effettuato grazie al quale oggi restituiamo alla città, ha continuato l'assessore ai Lavori Pubblici, avv. Pierpaolo Matera, un'opera pubblica che consentirà una quotidiana dialettica tra la comunità locale, i futuri visitatori e gli operatori del mondo culturale, artistico e musicale".*

*"L'Officina San Domenico, ha affermato l'assessore alle Politiche Giovanili, dott. Giuseppe Chieppa, è una opportunità per i nostri giovani. Tocca a loro, adesso, dimostrare di essere pronti ad investire sulle proprie capacità con passione, sacrificio e dedizione".* Alla cerimonia è intervenuto anche **Annibale D'Elia**, Dirigente dell'Ufficio Politiche Giovanili della Regione Puglia, il quale, oltre a complimentarsi per la consegna dell'Officina San Domenico, ha ricordato l'importanza del progetto Bollenti Spiriti nella riqualificazione di vecchie strutture e nelle possibilità offerte a tanti giovani pugliesi di crescita sociale e culturale.

La gestione è affidata al consorzio "Opus-Opere pugliesi di utilità sociale" di Foggia.

# La parola e la musica

## La Pace oltre ogni barriera

Concerto realizzato in collaborazione fra tre Istituti Comprensivi di Canosa e Minervino

Mancini Maria Laura  
prof.ssa di ed. musicale

### Corso d'aggiornamento per i docenti di Religione

L'UFFICIO SCUOLA – SETTORE IRC della Diocesi di ANDRIA, tenuto conto che l'aggiornamento professionale è un diritto-dovere di tutti gli insegnanti (TU, art. 282), e che anche i Docenti di Religione cattolica hanno il diritto e il dovere di curare l'aggiornamento della propria preparazione professionale nel quadro degli orientamenti generali e delle finalità della Scuola, ha **organizzato e promosso un Corso di aggiornamento per i Docenti specialisti di Religione cattolica** nelle Scuole di ogni ordine e grado ubicate nel territorio della Diocesi di Andria.

Tema del Corso:

**"LE NUOVE INTESE SULL'IRC E LA COSTRUZIONE DELL'UNITÀ DI APPRENDIMENTO"**.

Data e sede del Corso:

**8-9-10 aprile 2013, dalle ore 16,15 alle ore 20,00, presso il CENTRO RISORSE ITIS – VIA ALDO MORO, 44 (presso la Sede dell'INPS) – ANDRIA**

Il Relatore sarà **Mons. VINCENZO ANNICHIARICO**, fino all'anno scorso Direttore del Servizio Nazionale della Cei per l'IRC.

Il Corso sarà impostato a mo' di laboratorio, lavorando sulla costruzione dell'unità di apprendimento a partire dalle nuove indicazioni per l'IRC. Il traguardo che si intende raggiungere è duplice: mentalizzare una procedura secondo le attese educative degli alunni e acquisire una maggiore consapevolezza delle potenzialità personali, con coinvolgimento e con motivazione, con fiducia e con autostima.

Circa 150 tra ragazzi della scuola secondaria di I grado e bambini della scuola primaria... tre spettacoli, in tre giorni consecutivi, in tre chiese della nostra diocesi... Parrocchia di "Gesù Liberatore" il 21 marzo; Cattedrale di "Santa Maria Assunta" di Minervino Murge il 22 marzo, Cattedrale di "San Sabino" il 23 marzo a Canosa di Puglia. Per la prima volta si è svolta una iniziativa in cui **tre Istituti Comprensivi hanno progettato insieme un evento attraverso la musica: Coro Stabile "Michele Prudente" I.C. "Bovio – Mazzini" Canosa; Coro "Euterpe" I. C. "Marconi – Carella" Canosa; Coro "Nuntio Vobis" I. C. "Pietrocola – Mazzini" Minervino.**

Grande l'entusiasmo dei ragazzi, delle famiglie e dei Dirigenti Scolastici. Soddisfazione da parte dei direttori di coro che da subito hanno intuito che la forza e l'unione di professionalità e creatività crea nei ragazzi motivazione, orientamento, competenze trasversali e cultura. L'esperienza del coro, infatti, permette ai ragazzi una reale integrazione fatta di conoscenze e socializzazione. **Il cantare insieme favorisce anzitutto l'ascolto di sé e degli altri, armonizzando in modo monodico e polifonico la propria voce: nell'intensità, nel timbro, nell'espressività.** Dal punto di vista didattico, questa esperienza stimola l'attenzione, la concentrazione, il sapere trasversale, attraverso la conoscenza (lo studio) di canti, di stili, caratteri, epoche e religioni diverse. Diventa un viaggio nella diversità che permette ai ragazzi di ingrandire la propria "lente di ingrandimento", di ampliare il proprio orizzonte visivo, verso l'altro, non guardandolo più con sospetto, pregiudizio, paura, ma interesse, dialogo, fonte di ricchezza culturale e sociale. Per loro, e per noi docenti, questa esperienza è stata un regalo meraviglioso, perché c'è stata la possibilità di incontrare amici e, tutto sommato, è stato valorizzato il ri-

spetto delle regole tipiche della convivenza, per una maggiore consapevolezza di se stessi e dei propri spazi, del proprio corpo, della propria voce, delle proprie potenzialità, e capacità. La bellezza di un coro si mostra così come la bellezza di un corpo... tante parti insieme assemblate in modo armonico... tante voci in un'unica voce. In sintesi il programma realizzato durante le tre esibizioni:

**Vexilla Regis** canto gregoriano del 569 d.C. dedicato alla Santa Reliquia della Croce; **Splendes Ceptigera** canto a canone del secolo XIV dedicato alla Madonna; **Domine Deus** canto polifonico del secolo XVI dedicato a Dio autore Orlando di Lasso; **Kyrie** canto polifonico del XXI secolo tratto dalla "A little jazz Mass" autore Bob Chilcott; **Sanctus** canto polifonico del XXI secolo, tratto dalla Messa Bianca autore A. Basevi; **Hava Nagila** Salmo in lingua yiddish "Ralleghiamoci Signore"; **Amen** canto gospel della tradizione afroamericana; **Gregis Pastor** canto monodico del secolo XI – XII tratto dall'Ufficium de P. De Corbeil; **This Day** canto polifonico del secolo XXI tratto dall'Opera omonima di Bob Chilcott; **La Vergine degli Angeli** canto polifonico tratto dall'Opera "La forza del destino" di G. Verdi.

Una bella esperienza di comunione tra ragazzi, tra scuole, che ha dimostrato che le barriere del dialogo davvero possono essere abbattute... certo, con sacrifici e tanta, tanta buona volontà!



I ragazzi in Concerto

# "Crocifissa nella gioia"

La straordinaria vicenda della giovane **Benedetta Bianchi Porro**

"*Crocifissa nella gioia*" è un'espressione utilizzata dallo scienziato credente Enrico Medi (1911-1974) per definire la vicenda della giovane **Benedetta Bianchi Porro** (1936-1964), dichiarata venerabile nel 1993. Morta a soli 28 anni, Benedetta ci ha lasciato un'eccezionale testimonianza di fede in numerose lettere che ci raccontano il suo calvario di malata nel corpo, ma, allo stesso tempo, il suo fiducioso e gioioso abbandono nelle braccia di Dio. Colpita fin da bambina dalla poliomielite che le aveva menomata una gamba, progressivamente si aggravò il suo stato di salute, perdendo udito e vista, fino alla paralisi quasi totale che la obbligava a stare immobile a letto. La sua malattia, ignorata dai medici, l'aveva scoperta da sé (neurofibromatosi diffusa), iniziando gli studi di medicina che non riuscì a concludere, mancandole un ultimo esame. Dopo un intervento alla spina dorsale (preceduto da un altro al cervello), così Benedetta si esprime in una notte di sofferenza straziante: "Mi ritrovo nell'Orto degli Ulivi. Che fatica mio Dio! Ma voglio donare con gioia!". Affermava sua madre negli ultimi mesi di vita della figlia: "E' serena nel Signore. Vive pregando, cantando, dettando lettere agli amici, vive in una maniera più angelica che umana. Ringrazia ogni sera Dio

per i mali che le ha dato perché dice: 'Dio toglie per dare' ". Racconta una suora che le fu accanto nelle lunghe degenze in clinica: "Non incontrai altra persona che sapesse sopportare tanta sofferenza al pari di Benedetta. Anche dalla sua cameretta di dolore era sempre raggiante di gioia. Chiunque entrasse, trovava in lei luce e calore: confortava serenamente, incoraggiava, invitava al bene tutti. Avvicinandosi a lei si sentiva qualcosa di divino. Il suo capezzale era meta radiosia: i giovani studenti, a gara, la circondavano per chiederle consigli". Queste testimonianze sono contenute in un libro che raccoglie le lettere di Benedetta, **Il volto della speranza**, Editrice Massimo, 1980, da cui è tratta la lettera qui riportata (p.235), destinata a Natalino, un giovane sofferente per una grave deformazione che lo costringeva a camminare sulle ginocchia e sui gomiti. Che dire? Meditiamo il commento di **Enrico Medi** nell'introduzione al suddetto libro: "Il mistero di Dio in ogni anima, in ogni sua creatura, è insondabile. Noi vi giriamo intorno con le nostre indagini e i nostri ragionamenti, cerchiamo di inquadrarlo nella nostra piccola logica: ma la sostanza intima ci sfugge".

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

**Sirmione, 1963**

**Caro Natalino,**

in «Epoca» è stata riportata una tua lettera. Attraverso le mani, la mamma me l'ha letta. Sono sorda e cieca, perciò le cose, per me, diventano abbastanza difficoltose.

Anch'io come te, ho ventisei anni, e sono inferma da tempo. Un morbo mi ha atrofizzata, quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio: ero laureanda in medicina a Milano. Accusavo da tempo una sordità che i medici stessi non credevano all'inizio. Ed io andavo avanti così non creduta e tuffata nei miei studi che amavo disperatamente. Avevo diciassette anni quando ero già iscritta all'Università.

Poi il male mi ha completamente arrestata quando avevo quasi terminato lo studio: ero all'ultimo esame. E la mia quasi laurea mi è servita solo per diagnosticare me stessa, perché ancora (fino allora) nessuno aveva capito di che si trattasse.

Fino a tre mesi fa godevo ancora della



**Benedetta Bianchi Porro (1936-1964), venerabile dal 1993**

vista; ora è notte. Però nel mio calvario non sono disperata. Io so che in fondo alla via Gesù mi aspetta.

Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho

trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli.

Fra poco io non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà qui fra i miei, fra chi soffre, e non avrò neppure io sofferto invano.

E tu, Natalino, non sentirti solo. Mai. Procedi serenamente lungo il cammino del tempo e riceverai luce, verità: la strada sulla quale esiste veramente la giustizia, che non è quella degli uomini, ma la giustizia che Dio solo può dare.

Le mie giornate non sono facili; sono dure, ma dolci, perché Gesù è con me, col mio patire, e mi dà soavità nella solitudine e luce nel buio. Lui mi sorride e accetta la mia cooperazione con Lui.

Ciao, Natalino, la vita è breve, passa velocemente. Tutto è una brevissima passerella, pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere, ma sicura per chi coopera con Lui per giungere in Patria.

**Ti abbraccio. Tua sorella in Cristo, Benedetta**



# La fede delle parole e dell'esempio

a cura di **don Vincenzo Chieppa**  
Redazione "Insieme"

*"Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura*

*l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!"*

**(Papa Francesco)**

## COSA PENSI DI QUESTE PAROLE TRATTE DALL'OMELIA DEL PAPA PER LA MESSA DI INIZIO PONTIFICATO? COME VIVI I RAPPORTI CHE EGLI STESSO HA MENZIONATO NELLE SUE PAROLE?

*A mio parere, i 3 elementi fondamentali che non devono mai mancare in un rapporto d'amicizia sono: il rispetto, il volersi bene e il cercarsi -o come lo definisco io- 'l'attirarsi l'uno verso l'altro'. L'immagine che do a un rapporto d'amicizia è quella di una calamita e di un pezzo di ferro: entrambi si attirano, però se il verso è sbagliato i poli tendono a respingersi. Quante volte è accaduto questo nella nostra vita? Io personalmente, ho perso il conto, ma come si dice.. probabilmente 'allontanarsi è conoscersi'. Servire con amore l'altro, secondo me, significa capire l'altro, custodirlo. Non bisogna lasciarsi intimorire dalla*

*paura, ma bisogna essere pronti a lasciarsi amare, sacrificando un pò se stessi senza opporre resistenza. Ecco la formula, applicabile anche nel rapporto con Cristo: 'lasciarsi amare' incondizionatamente con la certezza che Lui non ci volterà mai le spalle. Sarà lì, sempre pronto, nonostante i nostri continui rifiuti. Dobbiamo imparare ad accogliere ancora di più Cristo nella nostra vita, eliminando quella parte di egoismo che ci allontana dal Suo Amore per essere pronti anche a custodire gli altri. 'Solo chi serve con amore sa custodire!'*

**(Tonina, 20 anni)**

*E' importante avere cura dei nostri rapporti, delle persone con cui ci rapportiamo e soprattutto è importante che in ciascun rapporto sia presente Gesù. Ultimamente ho come la sensazione che i rapporti che vengono stabiliti non siano del tutto stabili o*

*sinceri, forse perchè la società di oggi ci influenza negativamente portandoci ad assumere valori basati sul nulla e su cose vane e di conseguenza perchè Dio non è poi così presente nei nostri cuori. **(Federica, 18 anni)***

*Spesso ci illudiamo che tenere occupata la nostra vita con impegni, appuntamenti e studio ci possa salvare dalla parte più nascosta di noi stessi... ma è pura illusione perché siamo solo api che volano di fiore in fiore per cercare il nettare migliore, la stra-*

*da della piena libertà ma soprattutto la strada della felicità che ci possa avvicinare a Lui. Che questo Papa ci guidi in questo difficile cammino.*

**(Brigitta, 17 anni)**

*Queste sono veramente parole sante...questo è il papa dell'oltre...è capace di vedere le diversità del mondo come una linea sottile di confine capace di superarla con un piccolo passo... so-*

*no le parole della svolta...ti fanno riprendere dagli acciacchi e dalle inutili riflessioni.*

**(Antonio, 20 anni)**

*Nell'omelia di inizio pontificato, papa Francesco, con la semplicità che è propria della sua persona, ha in poche parole detto quello che secondo lui dovrebbe essere il potere del successore di Pietro. Il potere che egli intende, non è fatto di beni materiali ma del servizio verso i più umili e i deboli della terra. Egli, parlando della figura di san Giuseppe, ha mostrato l'importanza che ha avuto quest'uomo nella custodia sia di Gesù che di Maria, che rappresenta la Chiesa fatta di pietre vive segnate dal suo Spirito.*

*Ciò che è più importante e che riassume tutto ciò che papa Francesco ha voluto dire nell'omelia è che bisogna avere cura di se*

*stessi. Se non sappiamo custodire noi stessi non potremmo dare aiuto agli altri.*

*Perciò di fronte alle problematiche di ogni giorno, non possiamo lamentarci che le cose non cambiano e che ce le cambiano i politici del momento, ma spetta a ciascuno di noi contribuire a cambiare le cose prima nel nostro piccolo, poi nella comunità e infine nella società. Dobbiamo essere pronti a prendere coscienza della realtà e avere atteggiamenti di rispetto reciproco e convivialità delle differenze, così come dice il papa: vivere nella fraternità e nell'amore.*

**(Rosanna, 37 anni)**

Un piccolo grande passo è stato compiuto, sicuramente in continuità con la storia e con l'azione dello Spirito. Coraggio, a ciascuno di noi ora il compito di cominciare ad assaporare la bellezza del sentirsi guidati, e di convertire le nostre vite in tutti i gesti che compiamo ogni giorno. Buon cammino a ciascuno!

Scrivi riflessioni, dubbi di vita e di fede... dialoga con il nostro giornale... puoi provare a rispondere anche tu ai dubbi dei nostri amici...

Puoi scrivere direttamente alla nostra redazione via e-mail all'indirizzo [insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it) oppure alla pagina facebook [Insiemeandria](https://www.facebook.com/Insiemeandria).

# Imparare dalla storia

Conoscere il **passato** per costruire il **presente**

**Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

In tempi come questi viene da pensare al **senso della storia e degli eventi del passato** che ora sono le nostre unità di misura per valutare ciò che avviene nel presente perchè, si sa, quando negli avvenimenti ci stai dentro difficilmente ti rendi conto della loro portata storica, soprattutto quando si è giovani e si manca di memoria storica.

Queste riflessioni vengono da un corso di storia dell'Università degli Studi di Urbino tenuto dal professore Amoreno Martellini, docente di storia contemporanea. Contrariamente ai professori che si limitano semplicemente a dare nozioni storiche, date, nomi di città sparse in ogni dove, lui si sofferma sui ragionamenti, sul filo conduttore che porta da un evento all'altro. **Non che date e protagonisti siano meno importanti, ma va da sé che se si capisce il come e il perché dell'evento il resto è secondario.** "Non bisogna pensare alla storia come a un susseguirsi di date, ma come ad una serie di ragionamenti"

I ragionamenti portano le cose a radicarsi nella memoria, portano a prendere consapevolezza, una consapevolezza ben al di là dello studio degli eventi passati sui libri, fogli che qualcuno ha impaginato al computer e che altri hanno scritto dando più o meno importanza alle date o ai nomi. Insomma, si potrebbe quasi dire che ciò che apprendiamo studiando sia una cernita degli eventi più importanti. La storia è fatta di invenzioni, scoperte, guerre, trattati di pace, muri abbattuti, innumerevoli vittime, ribellioni, rovesciamenti di sistemi, ma soprattutto **è fatta di uomini che verranno ricordati in eterno e uomini di cui non si conoscerà mai nemmeno il nome**, uomini che lasciano tracce del loro passaggio e altri di cui invece non resta che la polvere nel-

l'aria che si respira, una polvere della quale non ci accorgiamo ma c'è.

Ora viene da chiedersi: **quali saranno gli eventi ritenuti importanti tra una ventina d'anni? Che si dirà di questi tempi che stiamo vivendo sui prossimi libri di storia?** Si dice sempre "ciò che oggi è cronaca, domani sarà storia", e ci sarebbe un bel ragionamento dietro questa frase. Quali sono gli eventi che dovranno essere ricordati? Quali quelli che avranno segnato un'intera nazione? Domande senza risposta poiché, ovviamente, non è possibile sapere in anticipo ciò che avverrà. Ci si può avvalere della facoltà di ragionare su ciò che accade o che è accaduto; ecco perché il ragionamento è più importante della data in sé e di tutti i dettagli inutili che ruotano attorno ad un avvenimento, di qualsiasi portata esso sia. Solo allora si potrà dire di conoscere davvero la storia, solo allora ci tornerà utile.

Ora, **ogni evento ha una sua immagine speculare già nel passato**, magari in un'epoca senza mezzi, una terra lontana, ma nella storia è sempre possibile ritrovare eventi somiglianti a quelli presenti. Ecco cosa servirebbe al nostro paese in questo momento così critico in cui non ci si riesce ad accordare su chi andrà al governo, in cui un nuovo papa è stato eletto, il popolo non sa ciò che vuole ed è diviso in più parti: ci vuole la conoscenza di quel grande pozzo di eventi che è la storia e soprattutto la consapevolezza che in un'altra epoca, un altro popolo di una terra diversa si è trovato nella nostra stessa situazione e ne è uscito. Non parlo di carenza della conoscenza della storia nei comuni cittadini, ma anche nella maggior parte dei nostri stessi rappresentanti.

*pianeta giovani*



È ovvio che momenti storici del genere sono destinati a passare, ma **che senso ha ostinarsi a restare in una situazione di disordine quando abbiamo la fortuna di poter imparare dal passato?**

E' certo che, nel passato, così come si avvicendano figure negative, se ne vedono anche di positive; la loro bellezza e la loro eternità sta nella loro preziosa rarità. Come i numeri primi, numeri divisibili solo per uno e per se stessi che nella serie numerica si ripetono apparentemente senza una logica precisa, a volte in gruppi fitti, alle volte singolarmente, queste figure appaiono allo stesso modo nello scenario storico, a volte avvicinandosi uno dopo l'altro, alle volte restituendo placidità a un paese dopo anni e anni di caos.

Per fortuna nell'ultimo periodo il percorso del nostro paese non è stato così buio perché ci sono state figure che, al di là del credo religioso o politico, sono state in grado di restituire speranza nel futuro. Una di queste è **Papa Francesco**. Papa Francesco: uno sconosciuto fino a poco tempo fa, ma già una figura di rilievo. Figura di rilievo sì, ma non solo perché è il 'nuovo' papa, ma soprattutto per il modo umile in cui ha deciso di assumere il suo incarico. È facile trovare esempi nel passato, il tutto sta nel conoscerlo, questo passato, un tempo collettivo da cui deriva il nostro presente.

**Bisognerebbe conoscere il passato perché è il mezzo più forte di cui ci possiamo avvalere;** più forte della tv, del web, della radio. È il mezzo che non è fine a se stesso, ma dal quale si può sempre ricavare qualcosa. È un mezzo puro che ci restituisce le gesta, le sconfitte, le guerre, le soluzioni esattamente per quello che sono: atti umani.

# Un'umanità ferita e abbruttita

Esperienza particolare al Seminario Regionale di Molfetta

**Flavio Delle Noci**

IV anno di Teologia

*"Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua era l'età dell'amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con l'olio" ( Ez 16, 8-9)*

A partire dal 17 dicembre scorso, il gruppo d'interesse di pastorale sociale del nostro seminario regionale, in particolare noi ragazzi di quarto e quinto corso, abbiamo vissuto un momento di incontro con l'associazione *Giovanni XIII* di Andria.

E' stato un incontro di ascolto profondo, in vista dell'impegno che ci ha visti coinvolti, a partire dall'inizio del periodo quaresimale, nell'**unità di strada**. Il fine? Farci vicini alle ragazze, vittime della criminalità, della miseria, della prostituzione, per darci la possibilità di imparare a superare l'evidenza e scendere un po' più in profondità: scoprendo un'umanità ferita e abbruttita nella donna prostituita e nel cliente. Vivere l'**unità di strada** ti fa toccare una grande miseria, un'umanità deformata. Vorrei fare una fotografia di quello che hanno potuto raccogliere in poco tempo i miei occhi.

**La tua era l'età dell'amore** E' sempre il tempo dell'amore! Ma quale amore per una ragazza sfruttata, schiava, disperata, minacciata che, pur stando su una piazzola di sosta della nostre statali, si ha la percezione che viva in un mattatoio! Sicuramente non è lei a scegliere il taglio migliore, lei è la carne da acquistare! Tutto è deformato, privo di bellezza, di pulizia: spaventa non sentire sulla bocca delle ragazze, ormai da tempo sulla strada, neanche il senso di disperazione...sono ormai annientate nel cuore, nelle forze, ci si può abituare a tutto, proprio a tutto. E' inquietante!

**Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue**

**e ti unsi con l'olio** Poi ci sei tu, caro cliente, caro crocifissore, tu sembri avere solo il coltello dalla parte del manico, ma è proprio vero? Io ho la sensazione che anche tu sei una grande vittima. Sì, vittima delle tue ferite, delle tue grandi frustrazioni. Esse si riflettono su una sessualità vorace, ceca, non educata, una sessualità che non sfiora neanche l'eros, stigmatizzabile nelle parole e nell'atteggiamento "*purchè mi sfoghi*". Tuttavia c'è una speranza, che nasce dal cuore di Dio, che ci permette di poter credere e annunciare che anche il peccato scarlatto, intriso di sangue, toccato da Dio, può essere lavato, ripulito, l'uomo riassume dignità, riconosce la propria sacralità e quella dell'altro. È difficile liberarci da certi legacci, ma il Signore ci tolga il sonno quando ci sentiamo dipendenti da essi. Una coscienza cieca, fa dell'uomo uno spettro, non ha consistenza, è un uomo morto!

Vivere l'esperienza dell'**unità di strada**, durante gli anni di formazione al presbiterato, ci permette di **imparare la grande arte del silenzio e del segno**: il silenzio che è delicatezza dell'accostarsi all'altro senza gambe tese; il segno che si fa anche voce altisonante per amore a Cristo, per amore all'uomo.



Diocesi di Andria  
Azione Cattolica - MEIC  
Biblioteca diocesana  
"S. Tommaso d'Aquino"

## XIV SETTIMANA DI SAN TOMMASO D'AQUINO

"Rivivere il Concilio Vaticano II  
nella Chiesa e nella società, oggi"

Giovedì, 2 Maggio 2013

Tavola Rotonda: "Il popolo di Dio, costruttore di pace. Dalla *Lumen Gentium* alla *Pacem in terris*"

Intervengono:

**Nicola Colayanni**, magistrato  
**Annamaria Di Leo**, insegnante  
**Saverio Sgarra**, medico

Introduce: **don Adriano Caricati**

Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II",  
ore 19,30.

Venerdì, 3 Maggio 2013

"Chiesa per chi sei?"

Interviene:

**S. E. Mons. Agostino Superbo**  
Arcivescovo di Potenza e Vice Presidente CEI  
Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II",  
ore 19,30.

Sabato, 4 maggio 2013

Conclusione Mostra Collettanea di Artisti Andriesi "Alla ricerca dell'Altro/altro per andare oltre"

Intervengono:

**Mons. don Luigi Renna**  
Direttore Biblioteca Diocesana "S. Tommaso d'Aquino" - Docente di Morale

**Arch. Domenico Tangaro**  
critico d'arte

**Prof.ssa Annamaria Sergio**  
critico d'arte

**don Gianluca De Candia**  
Filosofo e Teologo, Facoltà Teologica Pugliese  
Galleria SPA, via de Excelsiis, ore 19,30.

Lunedì, 6 maggio 2013

"Il Concilio Vaticano II e le donne"

Interviene:

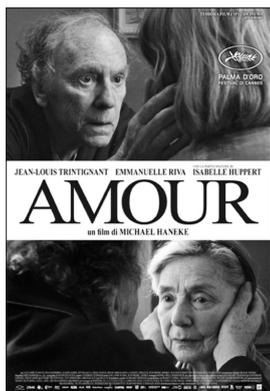
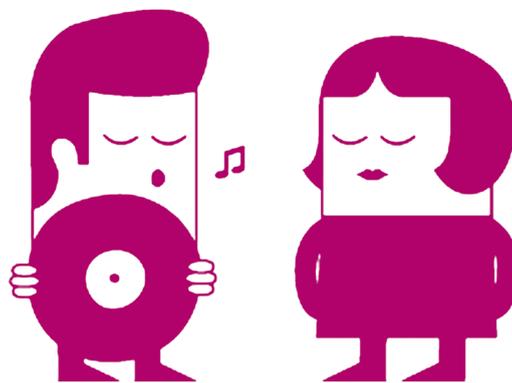
**Prof.ssa Stella Morra**  
Teologa Pontificia Università Gregoriana- Roma  
Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II",  
ore 19,30.

# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



**Regista:** Michael Haneke  
**Interpreti:** Isabelle Huppert, Jean-Louis Trintignant, Emmanuelle Riva, Rita Blanco, Laurent Capelluto  
**Genere:** Drammatico  
**Nazionalità:** Francia  
**Durata:** 127'

## AMOUR

Anne e Georges hanno tanti anni e un pianoforte per accompagnare il loro tempo, speso in letture e concerti. Insegnanti di musica in pensione, conducono una vita serena, interrotta soltanto dalla visita di un vecchio allievo o della figlia Eva, una musicista che vive all'estero con la famiglia. **Un ictus improvvisamente colpisce Anne e collassa la loro vita.** Paralizzata e umiliata dall'infarto cerebrale, la donna dipende interamente dal marito, che affronta con coraggio la sua disabilità. Assistito tre volte a settimana da un'infermiera, **Georges non smette di amare e di lottare, sopportando le conseguenze affettive ed esistenziali della malattia.** Malattia che degenera consumando giorno dopo giorno il corpo di Anne e la sua dignità. Spetterà a Georges accompagnarla al loro 'ultimo concerto'

"Diventare vecchi è insopportabile e umiliante" scrive Philip Roth in "Everyman", uno dei suoi romanzi più dolenti e implacabili intorno alla senilità e alla malattia, argomenti temuti e tenuti ai margini del discorso pubblico. **Ci voleva un regista rigoroso come Michael Haneke per contemplarli, mettendo in scena una coppia di anziani che guarda in maniera diretta la propria estinzione.** E diretto e frontale è pure lo sguardo di Haneke, che 'infartuando' la sua protagonista introduce nella sua vita un senso di precarietà e un destino cinico, che non si accontenta di farti invecchiare, soffrire e morire, prima della tua dipartita si porta via i tuoi amici, quelli che amavi, quelli che conoscevi, quelli che frequentavi, costringendoti all'ennesimo funerale.

Una cerimonia funebre quasi sempre artificiosa e balzana come quella che Georges racconta ad Anne, esorcizzando la morte e ingaggiando con l'oblio uno scontro penoso. **Nei sogni ad occhi aperti, Anne e Georges vorrebbero vivere di nuovo, riavere tutto daccapo, guardando foto in bianco e nero o suonando un pianoforte accordato alla maniera della loro relazione.** Ma è un attimo, non si fanno certo illusioni i personaggi interpretati da Jean-Louis Trintignant e Emmanuelle Riva, la cui bellezza il tempo ha oltraggiato. I loro corpi, che hanno condiviso e abitato i 'colori' di **Kieslowski**, si arrendono in Amour a ogni sofferenza e al più irrevocabile declino in un crescendo di convalescenze e (ri)cadute.

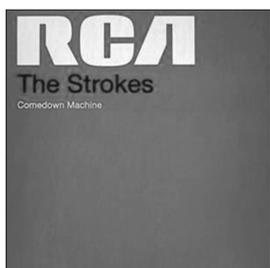
## COMEDOWN MACHINE

C'è davvero grande attesa attorno al ritorno discografico dei **The Strokes**, dopo un album, **Angles**, arrivato dopo 5 anni dall'ultima produzione, che rispecchiava ampiamente i rapporti tra i diversi membri della band, che in quel periodo apparivano freddi.

Ma già dalle prime note, in questo **Comedown Machine** appare chiaro sin da subito che i rapporti si sono ammorbiditi e che vi è una certa spensieratezza nella composizione dei pezzi, sintomo di un'alchimia ritrovata.

Una cosa in cui sono sempre stati bravi i **The Strokes** è il creare un singolo che spacchi in radio. Ed anche stavolta non si sono traditi, proponendo **One Way Trigger** – che tecnicamente non è un singolo, ma semplicemente la prima canzone dell'album che la band ha fatto sentire al pubblico – che aveva l'obiettivo di attirare l'attenzione: la voce di **Julian Casablancas** raggiunge tonalità quasi femminili, degne di Justin Timberlake, accompagnato da una chitarra vivace. La stessa allegria ritrovata si può sentire nel singolo **All The Time**, accompagnato da un riff inspiegabilmente leggiadro ed un vibrante synth.

Ma in realtà, la verità è che in tutto l'album sono presenti i migliori Strokes, partendo dal saggio groove dance di **Welcome to Japan**, alla sognante **Chances**. La titletrack **80's Comedown Machine** è audacemente sentimentale, quasi sdolcinata, guidata dal quell'organo, ma il bello è che.. funziona!



**Autore:** The Strokes  
**Genere:** Indie Rock/New Wave  
**Nazionalità:** UK  
**Durata:** 39'

# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

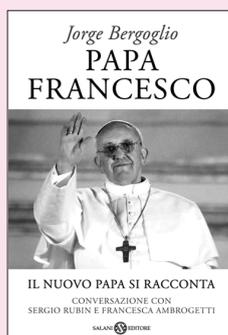
Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

"Il mondo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni"

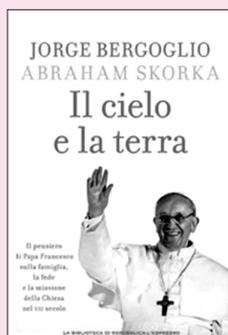
(Paolo VI, Esortazione apostolica, *Evangelii nuntiandi*, 1975, n.41)

E' vero: le parole da sole non bastano a veicolare in modo efficace un messaggio, se non sono anche accompagnate da una testimonianza personale che renda credibili le parole enunciate. Questa verità ricordata da papa Paolo VI (1897-1978) si è fatta evidente ultimamente con il nuovo vescovo di Roma, papa Francesco, che ha stupito il mondo per la sua semplicità e capacità, dimostrata ancor prima di essere papa, di comunicare in modo diretto, puntando dritto al cuore della gente, mettendosi dalla parte dei più deboli. Un maestro che è anche un testimone: ecco quello che il mondo ha visto nelle parole e nei gesti del primo papa che ha osato prendere il nome di Francesco d'Assisi! Su papa Francesco edicole e librerie si stanno riempiendo di libri, riviste, poster, dvd. Va tutto bene, purché non si riduca questo papa a un puro fenomeno mediatico, oggetto di "consumo" sul mercato dei media, senza farsi seriamente interpellare dal messaggio evangelico di cui un papa è, in fin dei conti, annunciatore e testimone. Voglio qui dar conto di un paio di recentissime proposte editoriali, utili a conoscere meglio il pensiero e la vita di papa Francesco. Nella prima, **Papa Francesco. Il nuovo papa si racconta**, Salani editore, 2013, pp.192, euro 12,90, due giornalisti, l'argentino, Sergio Rubin, e l'italiana, Francesca Ambrogetti, riportano il contenuto di una lunga conversazione, fatta nell'arco di più di due anni, con l'allora card. Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, in cui il futuro papa si racconta fin dall'arrivo della sua famiglia in Argentina. Diplomato come perito chimico, a 21 anni abbracciò la vocazione religiosa, sacerdote a 33 anni, fu docente di letteratura e psicologia, laureato in filosofia e teologia, è conoscitore di varie lingue. Scrivono i due giornalisti nell'introduzione: "Chiunque abbia conosciuto Bergoglio sa che non si tratta di un personaggio appariscente, di quelli che hanno successo nei programmi televisivi. E neppure di un oratore magniloquente, con un talento istrionesco. Al contrario, il suo tono è basso, ma il contenuto è profondo" (p.12). Cosa si apprezza di lui? "Particolarmente apprezzate erano la cortese disponibilità, la sua semplicità, la sua saggezza (...). Istitui una linea telefonica diretta perché i sacerdoti potessero chiamarlo per qualsiasi problema e in ogni momento. Quando era necessario, pernottava in qualche parrocchia per assistere un sacerdote malato. Continuò a viaggiare in tram e in metropolitana, evitando la macchina e l'autista (...). Per la gente comune che si trova a incontrarlo per una qualche ragione, è una persona semplice e calorosa, piena di attenzioni, grandi e piccole. Per i molti che co-



noscono il suo pensiero religioso, è il sacerdote impegnato perché la Chiesa si apra all'incontro con la gente attraverso un messaggio di comprensione e di entusiasmo (...) portatore di una concezione moderna e profondamente spirituale dell'essere Chiesa e del vivere il Vangelo in mezzo alle sfide della società moderna" (pp.13-17). Qualche spigolatura, ora, dalle parole del card. Bergoglio, che raccolgo intorno a tre profili: umano, spirituale e pastorale. Profilo umano: come si presenterebbe a persone che non lo conoscono? "Sono Jorge Bergoglio, prete. Sapete, mi piace molto essere prete"; è stato mai fidanzato? "Sì, lei era del gruppo di

amici con cui andavo a ballare"; perché l'ha lasciata? "Ho scoperto la mia vocazione religiosa"; piace il tango? "Oh, sì, moltissimo. E' una cosa che mi nasce da dentro (...)" (pp.114 e ss.). Profilo spirituale: come dovrebbe essere la preghiera? "A mio parere dovrebbe essere, in qualche modo, un'esperienza di resa incondizionata, di abbandono, un momento in cui tutto il nostro essere entra in contatto con Dio (...). Guardare Dio, ma soprattutto sentirsi guardare da Lui (...). Ma il momento in cui la vivo con particolare intensità è quando mi pongo davanti al tabernacolo. A volte mi addormento seduto lasciandomi guardare. Mi sento come se fossi nelle mani di un altro, come se Dio mi stesse tenendo per mano (...)" (p.48). Profilo pastorale: "E' fondamentale che noi cattolici, sacerdoti e laici, andiamo incontro alla gente (...). Sono sinceramente convinto che, al momento attuale, la scelta fondamentale che la Chiesa deve compiere non sia di diminuire o togliere dei precetti, ma di scendere in strada a cercare la gente, di conoscere le persone per nome (...). A una Chiesa autoreferenziale succede esattamente come a una persona autoreferenziale: diventa paranoica, autistica (...). Il pastore che si isola non è un vero pastore di pecore, ma un 'parrucchiere' di pecore che passa il suo tempo a mettere loro i bigodini, invece di andare a cercarne altre" (pp.171-172). Del secondo libro, **Il cielo e la terra**, Mondadori, pp.211, euro 9,90, mi resta solo lo spazio



per poter dire che si tratta di un dialogo tra il card. Bergoglio e il rabbino argentino Abraham Skorka su vari temi di natura teologica, biblica, culturale, spirituale, pastorale, di alcuni dei quali ha parlato la stampa questi giorni, come ad es.: eutanasia, aborto, divorzio, unioni gay, rapporto con la politica, ecc. Un libro per avere una visione d'insieme del pensiero di Bergoglio-papa Francesco. (Questi libri si possono trovare anche in edicola, il primo con il *Corriere della Sera*, il secondo con *Repubblica-L'Espresso*).

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## APRILE

- 06:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 07:** • Meeting dei Ministranti
  - Giornale "Insieme" n. 7 anno 2012-2013
- 08:** • SFTOP
  - Formazione Animatori della Liturgia
  - Corso di aggiornamento per Docenti di IRC
- 09:** • SFTOP
  - Corso di aggiornamento per Docenti di IRC
  - Cenacolo UAC
- 10:** • SFTOP
  - Corso di aggiornamento per Docenti di IRC
- 11:** • SFTOP
  - Corso di aggiornamento per Docenti di IRC
  - Adorazione Vocazionale
- 12:** • Incontro di formazione permanente del Clero
  - Incontro di formazione per Catechisti
- 13:** • Incontro di formazione per Catechisti
  - Festa della Madonna del Sabato
- 14:** • 89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
  - Festa della Madonna del Sabato
  - Giornata di Spiritualità per i Consigli Parrocchiali di AC
- 15:** • Consulta di Pastorale della Sanità
- 18:** • Incontro promosso dalla Caritas
- 19:** • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
  - Consiglio Pastorale Diocesano
- 20:** • 50ª Giornata di Preghiera per le Vocazioni
  - Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
  - Convegno UCID (Unione Cristiani Imprenditori Dirigenti)
- 21:** • 50ª Giornata di Preghiera per le Vocazioni
- 26:** • Incontro di formazione del Clero giovane
  - Esercizi Spirituali per Giovanissimi
- 27:** • Esercizi Spirituali per Giovanissimi
- 28:** • Esercizi Spirituali per Giovanissimi
  - Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
- 29:** • Consulta di Pastorale Sociale

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

**Venerdì 19 Aprile, ore 19,30**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" - Andria

## TERZO CICLO FORMATIVO PER REFERENTI PARROCCHIALI DELLA CATECHESI

**12-13 APRILE 2013**

**Opera diocesana "Giovanni Paolo II"**

*Chiesa e primato di Pietro*

**venerdì 12 aprile dalle ore 19.00 alle ore 21.00**

(presentazione del contenuto, illustrazione delle tecniche di comunicazione, laboratorio pratico);

*Chiesa e sacramenti*

**sabato 13 aprile dalle ore 17.00 alle ore 21.00**

(presentazione del contenuto, illustrazione delle tecniche di comunicazione, laboratorio pratico, esperienza di preghiera, condivisione).

## NOVARCHEDIL S.R.L.

*costruzioni • impianti • restauri*

*di Pistillo Vzo Carmelo* cell. 368.7539966

*Arch. Riccardo Sellitri* cell. 334.3084078

DIREZIONE TECNICA AMMINISTRATIVA

Via R.O. Spagnoletti, 6 - 76123 ANDRIA - 0883.55.38.37

*novarchedil.s.p.@libero.it*

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012 / 2013".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

# insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani

Aprile 2013 - anno 14 n. 4

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Aciri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 2 Aprile 2013